COMUNE DI MONTEFIASCONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

150° ANNIVERSARIO

Banda Musicale di Montefiascone

1856 2006

di Normando Onofri
e
Giancarlo Breccola

NORMANDO ONOFRI
GIANCARLO BRECCOLA

LA BANDA DI MONTEFIASCONE

MONTEFIASCONE 2006

Con particolare soddisfazione presento questo libro, un vero e proprio scrigno, ricco di storia e di ricordi, in occasione della ricorrenza del Centocinquantesimo Anniversario della fondazione della Banda Cittadina di Montefiascone.

Correva infatti l'anno 1856 quando fu emanato il decreto di istituzione del "Concerto Musicale della Città", tale era in quel tempo la denominazione della Banda.

Non solo come Sindaco, ma anche come cittadino sono grato a tutti quelli che nel corso degli anni hanno tenuto in vita la Banda Musicale, e ringrazio tutti i Maestri che hanno diretto il nostro corpo bandistico, i Musicisti che si sono impegnati con volontà e sacrificio e infine i Presidenti, sia quelli che ho avuto la fortuna di conoscere e mi riferisco in particolare al Dott. Giuseppe Ferlizzi, al Sig. Franco Zampetta e all'attuale Sig. Benito Burla, sia tutti coloro che dal 1856 agli anni '60 hanno portato avanti con onore il loro incarico.

Questa pubblicazione la ritengo importante non solo sotto il profilo Culturale e Storico, ma anche perché vuole essere contemporaneamente un ricordo del passato musicale della nostra Banda Cittadina e uno stimolo per il futuro, con l'augurio di vedervi inseriti sempre più giovani.

Questo scopo può essere raggiunto solo con la piena e fattiva collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, la scuola, la famiglia e la Banda Musicale.

Da parte mia e di tutta l'Amministrazione si cercherà sempre di favorire questa importante forma artistica che, oltre a mantenere vivi i ricordi e le tradizioni del nostro paese, farà diffondere sempre di più il piacere della musica.

Il Sindaco
Prof. Fernando Fumagalli

PRESENTAZIONE

È' la prima volta che l'Amministrazione comunale di Montefiascone organizza una festa in onore della nostra Banda Musicale cittadina.

L'avvenimento è nato dall'occasione della ricorrenza che il 21 agosto di questo anno il "Concerto musicale", con tale definizione fu appunto istituita nel 1856 la nostra Banda, ha compiuto 150 anni.

Ma, al di là di questo 150° anniversario che si è scoperto a seguito di recenti ricerche storiche, c'era già da parte dell'Assessorato alla Cultura e di tutta la Giunta la volontà di organizzare una bella festa che celebrasse in modo adeguato la banda per due motivi:

il primo la constatazione che il nostro gruppo musicale cittadino si era ridotto ad un numero di poche persone e per lo più anziane;

il secondo, che l'Amministrazione Comunale aveva trascurato troppo a lungo la Banda Musicale, e mai si era occupata della sua organizzazione e del suo rinnovamento anagrafico.

Sulla base di tali premesse, in qualità di Assessore alla Cultura mi sono avvicinato ai problemi della Banda cittadina e ho collaborato dapprima con il precedente Presidente della Banda Franco Zampetta, al quale rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti per aver guidato e condotto per circa otto anni il gruppo musicale del nostro paese, poi con Burla Benito l'attuale Presidente.

Insieme a Burla e al nuovo direttivo abbiamo voluto, dopo una attenta valutazione ed analisi, mettere insieme le forze per cercare di fare le seguenti cose:

cambiare Direttore della Banda e trovare qualcuno che desse garanzia di continuità e impegno per la scuola degli allievi; avviare programmi di attività musicale tra i giovani della ludoteca e della scuola elementare Golfarelli, al fine di diffondere il piacere della musica e costituire una orchestra di fiati di giovani e giovanissimi; aprire una scuola musicale con una sezione dedicata agli strumenti a fiato.

Grazie alla volontà e sensibilità del nuovo Consiglio Direttivo, in modo par-

ticolare guidato da Burla Benito e Gilberto Silvestri, tesoriere e vice-presidente, che non ringrazierò mai abbastanza per l'opera meritoria che sta svolgendo, sono state messe in piedi le giuste iniziative che serviranno a far crescere un nuovo gruppo di giovani da affiancare agli anziani.

La nuova Direttrice maestra Gabriella Peracchini ha fatto già e sta svolgendo ormai da qualche mese corsi per strumenti a fiato riservato ai giovani allievi. Le lezioni sono svolte presso la sede della Banda musicale.

Le spese sono sostenute, in larga misura dalla Banda musicale con i ricavati dei loro servizi e anche non manca il sostegno e il conforto da parte dell'Assessorato alla Cultura. Inoltre anche le famiglie dei giovani allievi saranno invitati, nel futuro, a sostenere in parte i costi delle lezioni.

Quando poi, a gennaio, prenderà avvio la nuova scuola musicale riguardo per corsi riferiti all'ingresso di giovani nell'orchestra cittadina, avremo una sinergia economica completa tra Amministrazione comunale, Banda cittadina, famiglie degli allievi. Così l'Amministrazione comunale ha gettato le basi per far si che la nostra orchestra cittadina festeggi il suo 150° compleanno non solo con una positiva speranza, ma con una piena certezza di continuità e rinnovamento con queste nuove giovani forze.

Voglio infine dire che mi sento personalmente in debito ma credo che questo sia il sentimento comune dei montefiasconesi nei confronti di tutti quelli che in qualità di organizzatori, Presidenti, Consiglio Direttivo, musicanti e maestri, ci hanno, al di là del tempo e della memoria trasmesso questa importante risorsa rappresentata dalla nostra Banda musicale.

Purtroppo di tanti musicanti, Presidenti e maestri che si sono susseguiti in questi 150 anni non abbiamo memoria ma io spero che le ricerche sempre più approfondite di Giancarlo Breccola e Nando Onofri sommate alle notizie che le famiglie, che hanno avuto nel passato parenti che hanno suonato nella banda possano aiutarci a farci conoscere il nome di tutti. A partire da oggi speriamo che non accadrà mai più che non sia ricordato dall'Amministrazione comunale e dalla collettività del paese tutti quelli che faranno parte dell'orchestra cittadina, i quali con generosità ed altruismo contribuiscono a rallegrare le nostre feste, esaltare i nostri avvenimenti importanti, e contribuiscono a diffondere il senso, il gusto, il piacere della musica da suonare insieme.

L'attuale pubblicazione vuole essere contemporaneamente una memoria del passato per la Banda musicale e una nuova e più sicura guida di stimolo per il futuro.

L'Assessore alla Cultura
Prof. Renzo Vincenzoni

PRESENTAZIONE

Il primo saluto lo rivolgo al Sindaco e a tutta l'Amministrazione che ha voluto onorare la Banda Musicale di Montefiascone con questa festa.

Sono orgoglioso di essere il Presidente della Banda in questa ricorrenza del 150° anniversario della sua fondazione.

Ringrazio tutti i Presidenti che mi hanno preceduto in questo oneroso incarico.

In modo particolare voglio fare un pubblico elogio al mio predecessore Franco Zampetta che ha svolto la funzione di Presidente per otto anni, e a Giuseppe Ferlizzi che è stato una delle colonne portanti in periodi difficilissimi per la Banda.

Un mio personale grazie lo voglio rivolgere al capobanda Renato Giacomi che ha sempre mostrato brillanti caratteristiche e doti musicali che gli hanno consentito di collaborare con squisita sensibilità con i vari maestri che si sono, forse troppo spesso susseguiti nella direzione della Banda musicale in modo che la continuità il gruppo l'ha potuta trovare esclusivamente nella persona del suo capobanda.

Ringrazio inoltre tutti i maestri che nel corso degli anni hanno diretto il nostro corpo musicale e tutti i musicanti da quel lontano inizio del 1856 che si sono impegnati con volontà e sacrificio a far parte della Banda cittadina.

Correva infatti l'anno 1856, ed esisteva lo Stato Pontificio, quando fu emesso dall'autorità governativa, su richiesta dell'allora vescovo di Montefiascone, Jona, il definitivo decreto di istituzione del "Concerto Musicale" della città, tale era a quel tempo la denominazione della Banda.

Erano infatti quelli gli anni della costituzione della banda musicale, nel modo che oggi noi intendiamo. La realizzazione del sassofono, della cornetta, il perfezionamento del clarinetto e della tromba, dalla cui evoluzione trae origine tutta la famiglia dei flicorni, ne furono le necessarie premesse.

In quel periodo si formano quindi le bande, ossia quei complessi musicali composti esclusivamente da strumenti a fiato e a percussione, fortemente legati alla tradizione militare, ma che subiscono una profonda trasformazione, che li pone in grado di possedere un loro ampio e vario repertorio.

Questi complessi non hanno strumenti ad arco. Questa assenza viene compensata da flicorni, clarinetti e sassofoni.

In quegli anni la nascita delle bande nella nostra zona fu un atto molto sporadico e ci sono per questo le motivazioni: il diffuso stato di povertà, l'analfabe-

tismo, le guerre risorgimentali, l'isolamento dello Stato Pontificio fino al 1870. Tanto più è da considerare meritoria la costituzione della nostra e il suo mantenimento in vita, anzi il suo continuo miglioramento e accrescimento. Da allora la Banda cittadina divenne per Montefiascone motivo di orgoglio.

Dopo quella data risultano dai documenti d'archivio richieste di apprezzati concerto, anteriormente e successivamente all'Unità d'Italia, in varie città della Tuscia, tra cui il capoluogo provinciale, Viterbo.

Nel 1950 l'organismo musicale fu arricchito di una Scuola Allievi Musicanti.

Attualmente il repertorio della Banda è stato molto arricchito e spazia ampiamente dall'esecuzione delle tradizionali marce per Bande che si eseguono per le sfilate delle feste patronali all'esecuzione di brani classici e di trascrizioni di brani d'opera, musica per manifestazioni militari (4 Novembre, 2 Giugno), musica leggera per concerti estivi, repertorio sacro per processioni e riti religiosi.

La Banda si sta preparando, grazie a questo nuovo ed ampio repertorio, ad esibirsi non soltanto nella nostra cittadina, ma, speriamo possa essere invitata in altri paesi d'occasione.

Il livello raggiunto è quindi molto alto, ma i nostri concittadini possono confidare che da me ad ogni altro membro del complesso bandistico, porremo ogni sforzo per mantenerlo e ulteriormente migliorarlo, sia nella qualità dell'esecuzione che nell'ampiezza del repertorio.

Ringrazio il Sindaco Fernando Fumagalli, l'Assessore alla Cultura Renzo Vincenzoni e tutte le altre Autorità comunali per la sollecitudine con cui ci seguono e l'apprezzamento che ci riservano.

Grazie infinite a tutti i presenti.

Il Presidente della Banda Musicale
Benito Burla

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo per la cortese disponibilità Anna Rita Pieri, Mario Menghini, Domenico Mezzetti, Leone Mezzetti, Bernardino Rocchi, Guido Giraldo e Cocciola Everardo.

Gli Autori

LA BANDA MUSICALE DI MONTEFIASCONE

Premessa

Storicamente le bande musicali rappresentano un ampliamento delle fanfare, grazie all'aggiunta dei legni che le hanno conferito la facoltà di estendere il proprio repertorio ben oltre quello della musica militare, sino a includere trascrizioni di brani operistici e sinfonici. Contribuirono in modo determinante allo sviluppo della Banda le numerose invenzioni di Adolphe Sax, fra cui il sassofono (1840) e il flicorno, l'introduzione dei pistoni negli strumenti di ottone e il perfezionamento del clarino grazie al sistema di chiavi Boehm (1844). Illustri compositori dell'Ottocento introdussero brani bandistici in determinate scene delle loro opere.[1] La nascita della banda come la intendiamo oggi avvenne, quindi, nella prima metà del XIX secolo, e già, in quel periodo, Montefiascone possedeva una sua "Patria Banda".

Le origini della "Patria Banda"

Ad oggi, il più antico documento che comprovi un'attività bandistica a Montefiascone, è il manifesto del programma per i festeggiamenti in onore di Santa Margherita, stampato dalla Tipografia del Seminario.

L'avviso delle previste attività religiose e civili, datato 6 luglio 1840, comunica alla cittadinanza che durante i tre giorni di festa - domenica 19, lunedì 20 e martedì 21 - *tanto le SS. Funzioni quanto i pubblici spettacoli riusciranno dilettevoli per l'accompagno del suono della patria Banda.*

Di questa *patria Banda* si ignora la consistenza numerica e la natura "dilettevole" di svago e divertimento, sia della cittadinanza, sia personale di ciascun bandista, che fin d'allora permeava l'azione dei componenti.

Il successivo anno 1841, un allegato riepilogativo delle spese della festa patronale annovera, tra i costi sostenuti, quelli per i "*Bandisti e altri inservienti per la festa di Santa Margherita*", liquidati con un importo di scudi 13,25.

L'analogo elenco delle spese patronali dell'anno 1844, ci consente di sapere che al maresciallo Savagnini era stata pagata la *solita regalia di Scudi 3,00*, e al *Capo Banda Volpini* era stato fatto un pagamento *per regalia di Scudi 4,00*. I piccoli importi, bassi rispetto alla cifra di 15-20 scudi che all'epoca era richiesta per il servizio bandistico, dovevano essere un contributo d'incentivazione e non un pagamento per la prestazione effettuata.

[1] Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, *ad vocem* BANDA, Torino 1983.

PROGRAMMA

LA FESTA

DI S. MARGHERITA V. E M.

PROTETTRICE DELLA CITTA'

DI MONTEFIASCONE

VERRA' SOLENNIZZATA NELLA SUA RICORRENZA DI QUEST' ANNO 1840

COME APPRESSO

DOMENICA 19 LUGLIO

VIGILIA DELLA FESTA

Alle ore quattro e mezza pomeridiane dall' Emo e Rmo Sig. CARDINALE ARCIVESCOVO VESCOVO FILIPPO DE ANGELIS si pontificherà il primo Vespero solenne nella chiesa Cattedrale con scelta musica istromentata.

Alle ore 10. della sera s' incendierà un fuoco di artificio del valente Artista Sig. Buratti di Orvieto sulla Piazza del Duomo.

LUNEDI' 20 LUGLIO

GIORNO DELLA FESTA

Alle ore otto antemeridiane avrà luogo la solenne Processione per la Città colla insigne Reliquia, e accompagnata dalle Autorità Civili e Militari.

Alle ore 10. si canterà nella chiesa anzidetta elegantemente ornata la Messa in musica con istromenti e concerto del celebre violinista Sig. Rastrelli, e pontificata dal prelodato Emo Arcivescovo Vescovo.

Alle ore quattro e mezza pomeridiane si eseguirà nello stesso modo il secondo Vespero.

Quindi vi sarà Carriera di cavalli a vuoto col premio al vincitore di scudi QUINDICI.

Alle ore 10. della sera altro fuoco artifiziale del prefato Fuochista sulla Piazza del Comune.

MARTEDI' 21 LUGLIO

Alle ore 9. antemeridiane altra corsa di cavalli a vuoto col premio al vincitore di scudi OTTO.

Alle ore 6. pomeridiane Estrazione della

TOMBOLA

sulla medesima Piazza, con i premj da stabilirsi, secondo l' incasso.

Nei divisati trè giorni festivi le strade si vedranno alle ore 8. della sera vagamente illuminate.

Le SS. Funzioni saranno intermediate dallo sparo di numerosi mortari.

Tanto poi le medesime, quanto i pubblici spettacoli riusciranno più dilettevoli per l' accompagno del suono della patria Banda.

Montefiascone dal Palazzo Municipale li 6 Luglio 1840.

IL GONFALONIERE

FILIPPO PIERI BUTI

M. FIASCONE „ TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO.

Manifesto del 1840 con la prima indicazione relativa alla "Patria Banda"

Dal programma dei festeggiamenti dell'anno 1845 risulta che furono *incendiati* due fuochi artificiali; il primo, alle ore 9 del 20 luglio nella piazza del Comune; il secondo, alle ore 9 di lunedì 21 luglio, *sempre dalla Ditta Pietro Frisanti, nella Piazza di Santa Margherita*. Nell'ultima riga dell'avviso alla cittadinanza, il gonfaloniere Filippo Jacopini rende noto che *Tutte le Sacre Funzioni e Spettacoli Pubblici saranno accompagnati dal ripetuto sparo di Mortari e dal suono della patria Banda*.

Anche negli anni successivi si trovano riferimenti alla Banda musicale tramite le *regalie* comunali che venivano concesse: 5 scudi nel 1846 e 5 scudi, più 1 di straordinario, nel 1847. Il 22 luglio 1850, dalla residenza municipale, viene dato il seguente ordine di pagamento: *...Luigi Leonardi si compiacerà pagare al Sig. Filippo Volpini Capo di questa Banda la somma di Scudi Venticinque, [quale] compenso convenuto per il servizio prestato nei giorni della Festa di S. Margherita. [firmato] Pietro Ricca...*

Nell'elenco delle spese per i festeggiamenti patronali dell'anno successivo, Filippo Volpini viene definito *Impresario della Banda* e, *per il suono di tre giorni*, gli viene data una ricompensa di 25 scudi. Ed ancora, nel 1852, lo stesso Volpini viene definito impresario, come se la gestione bandistica fosse da lui gestita autonomamente: "*Al Signor Filippo Volpini impresario di questa patria Banda per il suono della medesima nei tre giorni della Festa, Scudi 27,00*".

Il potere decisionale del Volpini, che doveva essere uno degli organizzatori della festa, sembra trovar conferma nel febbraio 1853, quando il fuochista acquesiano Pietro Crisanti si rivolge a lui per essere raccomandato ed ottenere l'incarico di fare i fuochi artificiali in occasione della festa di S. Margherita; la realizzazione dei fuochi fu affidata al Crisanti, che venne liquidato con 35 scudi, mentre il *Suono della Banda e mancia al Direttore*, costò alla comunità 26 scudi.

La crisi

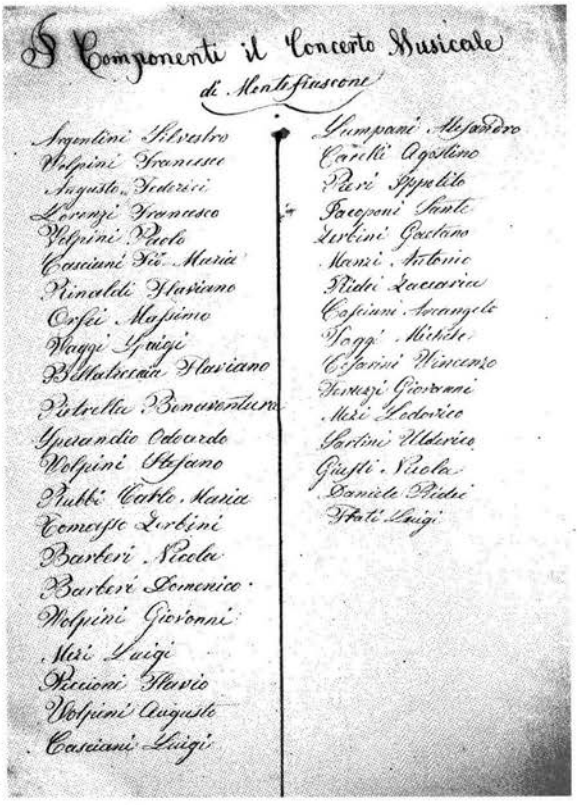
In quel periodo accadde qualcosa che causò la sospensione dell'attività bandistica, tanto che nell'anno 1855, per la celebrazione della festa patronale, vennero chiamati i concertisti di Corneto-Tarquinia.

Il servizio prestato da quel gruppo, che non si chiamava Banda, ma *Concerto Musicale*, risultò di alto valore ed elevato costo: 31 scudi. Per limitare le spese del pubblico erario, gli oltre trenta elementi del Concerto furono alloggiati - come spesso accadeva - presso locande, famiglie e istituzioni. Il successo musicale fu enorme, e la magistratura di Montefiascone ritenne opportuno inviare una lettera di plauso al maestro Gio. Danti. Anche l'anno successivo il *Concerto Musicale* venne da fuori, per l'esattezza da Soriano.

La volontà di ricostituire la Banda emerge, comunque, da una lettera inviata al vescovo di Montefiascone, Luigi Jona, da parte della segreteria generale della delegazione Apostolica di Viterbo.

Un allegato della missiva conteneva i nomi degli elementi che, se *di buona*

condotta religiosa, morale e politica, avrebbero dovuto costituire il nuovo *Concerto Musicale*.


I Componenti il Concerto Musicale
di Montefiascone

Argentini Silvestro
Volpini Francesco
Augusto Federici
Lorenzi Francesco
Volpini Paolo
Casciani Fr. Maria
Rinaldi Flaviano
Orfei Massimo
Vaggi Luigi
Bellatreccia Flaviano
Pietrella Bonaventura
Sperandio Odoardo
Volpini Stefano
Rubbi Carlo Maria
Tommaso Zerbini
Barberi Nicola
Barberi Domenico
Volpini Giovanni
Mezi Luigi
Piccioni Flavio
Volpini Augusto
Casciani Luigi

Lampani Alessandro
Carelli Agostino
Pieri Ippolito
Iacoponi Sante
Zerbini Gaetano
Manzi Antonio
Ridei Zaccaria
Casciani Arcangelo
Vaggi Michele
Cesarini Vincenzo
Ferruzzi Giovanni
Mezi Lodovico
Sartini Ulderico
Giusti Nicola
Daniele Ridei
Frati Luigi

Anno 1856 "I Componenti del Concerto Musicale"

21 Agosto 1856 / Eccellenza R.ma / Perché possa dal superiore Governo emanarsi un definitivo decreto sulla istituzione del Concerto Musicale di cotesta Città, prego la S.V. R.ma a volermi onorare di analoga informazione, e rispettabile di Lei parere riguardo alla condotta religiosa, morale e politica degli individui nello accluso elenco notati, e specialmente se convenga che il Canonico D. Cristofaro Cristofari sia compreso nel novero dei Deputati alla sorveglianza del Concerto Musicale suddetto…

I COMPONENTI IL CONCERTO MUSICALE DI MONTEFIASCONE: Argentini Silvestro, Volpini Francesco, Augusto Federici, Lorenzi Francesco, Volpini Paolo, Casciani Francesco Maria, Rinaldi Flaviano, Orfei Massimo, Vaggi Luigi, Bellatreccia Flaviano, Pietrella Bonaventura, Sperandio Odoardo, Volpini Stefano, Rubbi Carlo Maria, Tommaso Zerbini, Barberi Nicola, Barberi Domenico, Volpini Giovanni, Mezi Luigi, Piccioni Flavio, Volpini Augusto, Casciani Luigi, Lampani Alessandro, Carelli Agostino, Pieri Ippolito, Iacoponi Sante, Zerbini Gaetano, Manzi Antonio, Ridei Zaccaria, Casciani Arcangelo, Vaggi Michele, Cesarini Vincenzo, Ferruzzi Giovanni, Mezi Lodovico, Sartini Ulderico, Giusti Nicola, Daniele Ridei, Frati Luigi.

Ma qualcosa non funzionò come doveva se, ancora nei successivi anni, forestiere furono le Bande che intervennero alle feste patronali: 1858 (Soriano), 1861 (Toscanella), 1863 (Canino). Tuttavia, da questi avvenimenti, gli amanti della musica trassero quegli stimoli necessari alla ricostituzione del gruppo. Riunitisi in sodalizio musicale sotto la presidenza di B. Giusti,[2] iniziarono ad espletare i doveri burocratici necessari ad ottenere il riconoscimento ufficiale, tra cui la richiesta delle varie autorizzazioni al vescovo diocesano, alla delegazione Apostolica di Viterbo e al ministro dell'Interno. Superati questi ostacoli, e stilato un preciso regolamento interno, la nuova Banda ottenne la sanzione del definitivo decreto Pontificio.

Il maestro Giuseppe Calvi

Il 18 agosto 1863, il Governo di Montefiascone ebbe la comunicazione del riconoscimento ufficiale: "*...la Santità di Nostro Signore nell'udienza del 18 Luglio prossimo decorso, dietro relazione fattagli da S. E. Rev.ma Mons. Ministro dell'Interno si è degnato di sanzionare la legale istituzione della Banda Musicale di questa Città giusta il novo Regolamento e le assicurazioni che nel compilare il medesimo si era proceduto di pieno accordo con questo Mons. Vescovo Diocesano.*"[3]

Il riconoscimento pontificio e giuridico della nuova Banda prevedeva delle riserve che non erano di carattere musicale; il numero dei bandisti veniva limitato ad un massimo di trenta; gli stessi dovevano risultare di *specchiata condotta religiosa, morale e politica*; il riconoscimento legale era valido *per nove anni se non fossero per demeritare la Sovrana concessione.*

Il municipio avrebbe dovuto vigilare sull'attività della Banda e persino sulla moralità dei suoi componenti affinché fosse *rispettato l'amore della concordia e della subordinazione*. Inoltre, lo stesso Comune, non avrebbe dovuto *sostenere altra spesa fuori dell'onorario al Maestro Direttore da gabellarsi regolarmente nel preventivo comunale* [...] *poiché tutte le spese occorrenti al suddetto Corpo Musicale devono essere ad assoluto carico dei Bandisti, comprensivamente alla divisa militare.*

I musicanti, quindi, oltre a non percepire alcuna retribuzione, dovevano anche provvedere di tasca propria alle varie spese, tra cui quella della divisa. L'aspetto della gratuità delle prestazioni musicali, del resto, è una costante nelle associazioni bandistiche, anche se poco apprezzata.

---

[2] ASCM (ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI MONTEFIASCONE); nel "Carteggio della Società Musicale – 1864-1867" il primo atto datato 28 aprile 1864 a firma del Presidente B. Giusti, è la comunicazione rivolta a Giuseppe Antonelli della sua nomina a "Deputato di questa Banda Musicale".

[3] ASCM, cartella 941, carte sciolte.

I piccoli e grandi sacrifici messi in pratica da ogni elemento, indipendentemente dal ruolo o dallo strumento utilizzato, sembra essere cosa "dovuta" anche se così non è.

Il giorno dopo, 19 agosto 1863, il Comune provvedeva prontamente ad evadere l'*approvazione della Sovrana Sanzione dell'Istituzione di questa Banda Musicale*, inviando la copia legalizzata del regolamento e comunicando che i bandisti iscritti erano al momento ventitre, con riserva di trasmettere eventuali nuove adesioni.

La delegazione Apostolica, nella speranza di veder concretizzati gli sforzi economici sostenuti, in una lettera al decano don Giuseppe Giusti, vicario generale di Montefiascone, chiese che la sera del Venerdì Santo fosse fatta *sortire per la prima volta questa banda Musicale onde accompagnare la Processione Funebre.*[4]

Il ripristino dell'attività bandistica,[5] avvenuto in sintonia con tutte le disposizioni normative, aveva obbligato l'associazione alla nomina delle previste figure istituzionali, quali il presidente e il cassiere. A B. Giusti subentrò, quale presidente, Giuseppe Antonelli, e quindi, a distanza di pochi giorni, Giovan Battista Antonelli, che sottoscriveva i documenti nella sua qualità di *1° Membro Anziano.* Tra i vari nomi che compaiono come responsabili nella firma dei documenti, troviamo, oltre al già nominato Giusti, Carlo Iacopini (delegato), Secondiano Mauri (delegato), Franceschi (segretario) e uno sconosciuto A. Z..

Nel novembre del 1864,[6] il presidente B. Giusti si lamentava con il maestro Calvi perché certi cittadini avevano denunciato alcuni componenti della Banda che, arbitrariamente e di notte, si riunivano a suonare senza permesso per le vie della città. La cosa fu definita *un operato incontrario al Regolamento* sulla quale il Maestro doveva intervenire disciplinarmente. Inoltre, essendo novembre, doveva anche ricordare che certe cose non si fanno *in tempi umidi e di freddo al fine di eliminare che gli istrumenti vadano a soffrire per l'umidità e* [i bandisti] *per la loro individuale salute.*

Il 1865 fu un anno di intensa attività, la Banda, oltre che a Montefiascone - monastero delle Benedettine, 5 maggio; chiesa del Riposo, 31 maggio; S. Maria delle Grazie, 4 giugno; convento Cappuccini, 13 giugno; anniversario dell'incoronazione del pontefice Pio IX, 21 giugno - fu chiamata a Capodimonte, 26 mag-

---

[4] ASCM, lettera del 22 marzo 1864, prot. n. 82. Sul retro un'annotazione del Decano "*si raccomanda al Sig. Gonfaloniere di disporre le cose perché il tutto proceda regolarmente e con quiete*". Segue autorizzazione "*per condecorare la processione religiosa del Cristo Morto*"; prot. n. 125

[5] Ottenute le previste autorizzazioni la Banda suonò anche il 12 luglio per la festa della Madonna dell'Arco; il 17 dello stesso mese a Marta; alla festa di Santa Margherita; alla festa per la Congregazione della Misericordia il 14 agosto; il giorno successivo fu a Gradoli; il 26 agosto ancora in Montefiascone per l'Arciconfraternita della Misericordia; il 6 settembre a Celleno, l'11 a Lubriano, ecc.

[6] ASCM, verbale n. 9 del 1 novembre 1864.

gio; a Lubriano, 28 maggio; a San Lorenzo, 10 agosto; a Vitorchiano, 15 agosto; a Grotte S. Stefano, S. Venerando, 2 settembre; a Civitella d'Agliano, 8 settembre; alla Quercia, 24 settembre. Inaspettatamente non compare nessuna annotazione relativa alla festa di Santa Margherita.

Nella primavera del 1866, l'associazione musicale inviava una lettera a Raffaele Savignoni e Alessandro Mezzetti con la nomina dei due bandisti a "Vici Capi" nella direzione del corpo bandistico, in sostituzione dell'assente Maestro direttore. Essi erano stati scelti con pari qualifica a dirigere la Banda, perché avevano dimostrato un notevole attaccamento all'associazione ed una superiore preparazione musicale. Detto ciò, si chiariva che l'incarico concesso era un *esperimento* e quindi soggetto a revoca. La nomina dei due "Vici Capi" derivava dal comportamento poco corretto del responsabile della banda, Giuseppe Calvi. Il Sindaco, in una lettera a lui diretta, lo ammoniva severamente circa le sue responsabilità e doveri, ricordandogli chiaramente di essere uno stipendiato del Comune con la qualifica di *Maestro di Cappella e del Corpo Bandistico di Montefiascone.*[7] Il richiamo ufficiale scaturiva da un episodio verificatosi il giorno precedente, quando la Banda si era trovata *mancante della dovuta assistenza mentre la S.V. si mostrò a godere della Festa come semplice spettatore senza avvicinarsi alla medesima quasi imputando alla Deputazione, al Corpo Bandistico ed alla intera popolazione che non poté non notare questo suo contegno.*

La severa reprimenda proseguiva evidenziando tutte le responsabilità del Maestro; gli furono palesati i rischi a cui sarebbe andato incontro in caso di recidiva, e ricordato che il giorno dopo, 3 giugno, la Banda avrebbe suonato nella chiesa della Madonna delle Grazie e che, il giorno 13, *decorerà la Festa di S. Antonio.*

A poco dovettero valere gli avvertimenti se contro il Maestro fu aperto un fascicolo dall'esplicito titolo "RAPPORTO CONTRO IL MAESTRO CALVI - APPUNTI - 9 LUGLIO 1867". A causa delle sue mancanze - rifiuto d'insegnare, decurtamento dei clarini, assenteismo - fu decisa la sospensione della mensilità comunale, la ricerca di un nuovo Maestro abile e capace, l'addebito allo stesso Calvi delle spese conseguenti alla variazione di un tono dei clarini rispetto agli ottoni. Ne scaturì una lunga causa, conclusasi nel 1880 in Corte d'Appello, quando l'avvocato Sabelli invitò il consiglio comunale a chiudere il contenzioso offrendo 300 lire contro le 446,50 richieste, rateizzandole in 200 lire per il 1879 e 100 lire per il 1880.[8]

Ad iniziare dal 4 luglio 1864, le spese sostenute dall'associazione - generalmente costituite da piccoli pagamenti - venivano annotate dal cassiere Fortunato Altigieri in un registro apposito: *accomodatura di un bombardino (20 baiocchi),*

[7] ASCM, lettera del 2 giugno 1866 – prot. bandistico n. 36.,

[8] ASCM, *Deliberazioni Comunali*, 21 marzo 1880, prot. n. 769, "Conto dell'avvocato Sabelli per la causa Calvi".

accomodatura della grancassa (15 baiocchi), sinalino del tamburino (50 baiocchi), due manubri di cuoio dei piatti (15 baiocchi), per rottura di una carta causata dall'intero Corpo bandistico a Civitella d'Agliano (30 baiocchi), per coperchio nella cassa della grancassa (70 baiocchi). Nella stesso anno, il grande successo bandistico convinse altri sei studenti *della Banda* ad iscriversi. Il registro delle uscite di cassa, ove a cominciare dal 1866 furono registrati i piccoli rimborsi concessi ai bandisti, ci consente di risalire al nome di quasi tutti i componenti della formazione.[9]

> Carelli Giuseppe, Catasca Cesare, Cimarelli Augusto, Diretti Sante, Gerlini Giovanni, Iacoponi Enrico, Isidori Ippolito, Leonardi Emanuele, Leonardi G. Batta, Leonardi Giuseppe, Leopardi Tommaso, Lozzi Arcangelo (studente - dimesso), Manzi Antonio, Manzi Pio, Marioli Alessandro, Mezzetti Alessandro, Mezzetti Ippolito, Mezzetti Sante, Nardini Andrea, Pallotta Anastasio (studente-dimesso), Pieri Giuseppe, Pietrella Evaristo, Rinaldi Stanislao, Ridei Zaccaria, Rocchi Luigi, Savignoni Natale, Savignoni Tommaso, Savignoni Raffaele , Sperandio Pompeo, Spicaglia Appollonio, Volpi Giuseppe, Volpini Gregorio, Zerbini Geminiano, Zerbini Gaetano, Zerbini Vincenzo.

La bravura e l'affiatamento del gruppo bandistico trova conferma anche nelle varie richieste di partecipazione provenienti dalla Città e dai paesi circostanti. La *Società Musicale* fu invitata alle Zepponami per l'inaugurazione della nuova chiesa di Santa Maria del Giglio, avvenuta con particolari solennità il primo settembre del 1867. La stessa partecipò alla processione aperta dalla Confraternita dedicata alla Madonna e a San Felice da Cantalice; in quell'occasione "*il Concerto Musicale di questa Città* [era seguito dal] *Rev. Corpo dei Frati Cappuccini, alcuni RR. Sigg. Canonici di questa Cattedrale, Monsignor Vicario Generale e finalmente Monsignor Vescovo*".

> 1868 - Questa Banda musicale essendo stata invitata a recarsi in Castiglione della Teverina per onorare la Festa di S. Croce che si celebra nei giorni 2, 3, 4 del prossimo Mese di Maggio, ne rende prevenuta la S.V. Ill.ma e Rev.ma pregandola dell'opportuno permesso. Ed intanto con sensi della più distinta stima del maggior riguardo passo al bene di raffermarmi [...] Montefiascone li 28. Aprile 1868

[9] ASCM, *Ordini di pagamento 1864-67*; n. 57 - *18 settembre 1866 - Scudi 5,50 a Raffaelle Savignoni Capo Banda provv.*; n. 78 - 27 maggio 1867 - *Al Capo banda Gregorio Volpini per stacco di panno per pantaloni del Corpo Bandistico [...] pagati Scudi 49,65.*

1868 - Questa Banda Municipale è stata invitata a decorare la Festa che si celebra in questa Città il giorno 5 corrente nella Chiesa del Monastero del Divino Amore in onore del B. Labre. Supplica perciò per mezzo mio la S.V. Illustrissima [...] per l'opportuno permesso. Ed in quest'incontro, con sensi della più distinta stima e riguardo ho il bene di raffermarmi [...] Montefiascone il 1° Maggio 1868

Il maestro Giuseppe Baratta

L'anno successivo, 1869, fu nominato Maestro di musica *e cappella*, Giuseppe Baratta, che manterrà l'incarico per più di trent'anni. Lo stipendio previsto, di 100 lire mensili, veniva corrisposto dagli enti che fruivano delle sue prestazioni e cioè dal Comune, dal capitolo della Cattedrale, dal Seminario e dal Vescovo.[10]

Da una delibera del marzo 1876, relativa all'ammissione nella banda di quattro nuovi alunni, si apprende che il numero massimo consentito dei bandisti era aumentato dai trenta del 1863, a trentadue.

Ammissione di nuovi Alunni / Alla Giunta come sopra congregata il Sindaco rappresenta alcune Istanze avanzate da Sisto Rosati - Valentino Valenti - Cesarini Gio.Batta - Vincenzo Giusti, dirette ad ottenere l'ammissione nel Corpo Bandistico. I Congregati osservate le Istanze, valendosi delle facoltà attribuitegli dall'Art.° 17 Regolamento di detta Banda, Delibera l'immissione in essa degli Istanti, quante volte però il numero dei bandisti non ecceda il Numero di 32 a seconda dell'Art.° 4 del Regolamento suddetto.[11]

Alla fine di quell'anno, il Baratta inoltrò richiesta al Comune per il pagamento dei servizi resi in occasione della festa di premiazione dei licenziati alla scuola elementare, dell'onomastico del Re d'Italia, di due suonate durante il carnevale, della ricorrenza del 20 settembre. Il Consiglio autorizzò il pagamento di 15 lire solo per il primo servizio, rientrando gli altri tra quelli obbligatori da rendere al Comune. Nella stessa occasione il Maestro fu autorizzato a barattare uno strumento terzino con una tromba, ritenuta più utile al concerto, a condizione che non ci fosse stato esborso di denaro.[12]

[10] ASCM, delibera del 30 settembre 1878, n. 522.
[11] ASCM, delibera comunale del marzo 1876, prot. 177.
[12] ASCM, delibera del 13 dicembre 1876, n. 166.

Nel 1878, il Maestro ricorreva al Comune per ottenere un aumento di stipendio, visto che dalle 100 lire iniziali, nel corso degli anni, gli era stato ridotto a 50 lire mensili. La decurtazione dipendeva, verosimilmente, dai mutamenti religioso-politici avvenuti con la soppressione dello stato pontificio.

Nella stessa occasione il consiglio discusse la richiesta del bandista Giacinto Ricca, che voleva essere *provveduto di uno strumento come gli altri bandisti*, avendo fino ad allora *adoprato quello del proprio che si è reso quasi tutto affatto inservibile.*[13]

Il problema della mancanza e dell'usura degli strumenti musicali è un elemento persistente nella storia delle bande. Nel 1881, il Baratta, in una lettera diretta agli Onorevoli Componenti della Giunta Municipale, faceva presente il deperimento di sei strumenti di proprietà del Comune - *un Flicorno alto, due Trombe basse, una Cornetta, un Trombino e un Bombardino* - che *si rendono del tùtto affatto inservibili, come da fattura del sig. Fabbrizio Ceccarini, fabbricatore di strumenti in Viterbo*. Il Maestro riteneva opportuna la cessione degli strumenti vecchi e l'acquisto di un flicorno alto, un bombardino ed un trombino, *anche non interamente nuovi*, ma che almeno potessero *servire al bisogno*. La permuta, che poteva comportare una spesa di 80 lire, era, secondo il Maestro, necessaria e urgente perché, altrimenti, *in brevissimo tempo* [la Banda sarebbe rimasta] *fuori di servizio per mancanza d'istrumenti.*[14]

E il "servizio" della Banda era necessario alla comunità, in quanto, al di là dell'intrattenimento paesano e festivo, il complesso musicale aveva l'importante funzione di elemento di accoglienza e rappresentanza nelle occasioni importanti della vita cittadina: come la visita del ministro Zanardelli, quella del principe Odescalchi, e la partecipazione ad una gara di bande svoltasi a Viterbo nel 1887.

> Protocollo 178 / Erogazione sulle spese impreviste pel pagamento di servizio straordinario al Corpo Bandistico / 24 Marzo 1876 / Previo avviso emanato dall'Ill.mo Sig. Sindaco a forma dell'Art.° 102 della Leg. [...] si congregavano con esso i Sig.i Assessori Iacopini Carlo, Tassoni Domenico, Basili Luciani Pietro con l'assistenza dell'infrascritto Segretario. Ai congregati viene rappresentata come sia necessaria la spesa di Lire 32 per pagamento al Sig. Maestro della Banda del titolo di suo credito costituito da servizio straordinario prestato nell'occasione di visita fatta in questo Comune da S. E. il Ministro Zanardelli, pel quale non evvi fondo apposito stanziato in bilancio. La Giunta considerato vero l'esposto Delibera ad unanimità...

[13] ASCM, delibera del 30 settembre 1878, n. 522.
[14] ASCM, cartella 585, III, lettera del 18 maggio 1881.

Protocollo 429 / Pagamento al Corpo Bandistico / Si comunica all'adunanza come l'Amministrazione per ragioni di convenienza e per sodisfazione del pubblico abbia dovuto valersi del Corpo Bandistico in circostanze impreviste, cioè per ragione di convenienza quando ci onorò di una sua visita il deputato del Colleggio Onor. Principe Odescalchi, per sodisfazione del pubblico quando stante la notizia da tutti desiderata per la favorevole soluzione sulla nostra Stazione Ferroviaria contestata ed osteggiata dal Municipio di Viterbo. L'Adunanza trovando ragionevole che per tali servizi sia in qualche modo rimunerato il corpo Bandistico, incarica il Sindaco di trattare facoltizzandolo fino alla somma di L. 30 di compenso da prelevarsi sul fondo delli Imprevisti.

23 luglio 1887 – Prot. 669 – Istanza della Banda per la gara di Viterbo

Istanza della Banda per presentarsi alla Gara in Viterbo. / Il Sig. Sindaco riferisce che, essendosi aperta in Viterbo in circostanze della esposizione Agricola una gara fra le diverse Bande Municipali del Circondario, i Musicanti della Città hanno avanzato dimanda onde presentarsi al detto concorso, chiedendo in pari tempo L. 200 per le spese.

In una seduta consiliare del 1888, venne discussa l'istanza del Baratta per la liquidazione dei conti e l'aumento dei fondi destinati alla Banda. Il Maestro aveva allegato una memoria scritta nella quale erano sottolineate alcune difficoltà gestionali dovute alla ristrettezza dei finanziamenti.

...Inoltre a ciò in alcuni stromenti che figurano appartenere al Comune [grava] un debito di £ 186,95 a favore del sottoscritto [...inoltre] varii Allievi in grado di prendere l'Istromento per la suddetta mancanza restano indietro nello Studio e saranno anche costretti a ritirarsi ed abbandonare l'idea di appartenere alla Banda Musicale di questa Città. Motivo di tutto ciò è l'insufficienza del fondo assegnato alla Banda Municipale come meglio può verificare il Sig. Deputato e Cassiere Fortunato Altigieri. Perciò è necessario che la Banda sia provveduta degl'Istromenti occorrenti, che senza di questi è affatto inutile ed impossibile poter proseguire i servizi che vengono richiesti. Perciò il sottoscritto prega le SS.LL. On. a voler provvedere alla suddetta mancanza... e procurare il pagamento di £ 186,95 che il sottoscritto con grave suo danno si trova da molto tempo in disborso.

Montefiascone 7 Ottobre 1888. Dev. Obbl. Servitore Giuseppe Baratta M° Direttore.

L'istanza era corredata da una lagnanza, sottoscritta dai musicanti Paolo Gennari e Vittorio Vannelli, diretta allo stesso maestro. I due protestavano per le disavventure economiche conseguenti all'adesione alla Banda, anche se, dalle loro appassionate parole, traspariva la grande passione per la musica.

> Da oltre due anni noi qui sottoscritti per mancanza d'Istromenti non potevamo disimpegnare il servizio musicale e proseguire lo studio necessario onde adempiere il nostro dovere. Noi richiedemmo un Istromento ed Ella, Sig. Maestro, ci fece conoscere che in quel momento il Comune difficilmente avrebbe sborsato la somma di £ 150 per l'acquisto di due Clarinetti e che se noi ne avessimo anticipata la spesa Ella si sarebbe occupata di farci avere il rimborso. Noi benché impotenti e si può dire anche non tenuti a pagare del proprio l'Istromento che si esercita, pur tuttavia facendo dei grossi sacrifici a stento ne pagammo la spesa. Non vedendo fino ad ora il mantenimento della di Lei promessa, Sig. Maestro Le rimettiamo il presente foglio onde rimetterlo al Consiglio Comunale e subordinatamente d'avere il promesso rimborso perché le nostre finanze non ci permettono prolungare più di tanto - Montefiascone 5 Ottobre 1888.

Il maestro Baratta aggiungeva che, *per mancanza d'Istromento, furono costretti a comprarlo del proprio pagandone a rate l'importo e così altri Musicanti per la suddetta ragione si sono provveduti a loro spese*, e che il mancato rimborso promesso ai musicanti, aveva causato malumori e diserzioni alle riunioni, con *qualche negligenza al Servizio e qualche volta di non poche lagnanze*.

Il consigliere Altigieri, che era anche cassiere della Banda, condivise le richieste presentate ed auspicò l'aumento dell'assegno annuo. Il presidente del Consiglio comunale, dichiarandosi all'oscuro della gestione della Banda, diplomaticamente dichiarò che presto sarebbe stato rieletto il sindaco Mauri, e quindi rimandava a lui, che era al dentro della questione, la decisione da prendere.

Il problema delle divise

Ancora più del problema degli strumenti, causa di complicazioni serie per la vita del concerto montefiasconese, fu quello delle divise. L'aspetto estetico di ogni Banda musicale, e l'influenza della pittoresca e sfavillante divisa, ha un significativo impatto su chi ascolta. In forza di ciò e in considerazione delle

poche disponibilità economiche, il corpo bandistico chiese una sovvenzione ai consiglieri ed al gonfaloniere di Montefiascone.

La supplica ricordava come e quanto, a decorrere dal nuovo riconoscimento pontificio del 1863, la Banda si fosse sempre riunita ed avesse operato dando lustro e decoro in tutti i paesi limitrofi, tanto che la Città poteva *andarne superba. Ma* - dicevano i supplicanti - *una Banda senza divisa per quanto brava non fa mai una bella figura poiché l'adornamento militare alletta e ringalluzzisce la gioventù lo rende anche sempre più gajo e dilettevole fa acquistarne maggior grado.*

Pertanto era chiesto *alle SS. VV. Ill.me ed a ciascuno di Loro separatamente di provvedere alla divisa militare completa obbligandosi ciascuno di pagare scudi quattro all'anno fino al compimento del debito che andrà ad incontrare.*

Il Consiglio municipale, nella seduta del 20 maggio 1869, negò il finanziamento, prendendo tempo: *la Magistratura non ha giudicato di poterla prendere in considerazione per ora, attesa la vistosa spesa e la mancanza di fondi disponibili, riservandosi di attendere che la Banda sia riorganizzata con la nomina del nuovo Istruttore.*

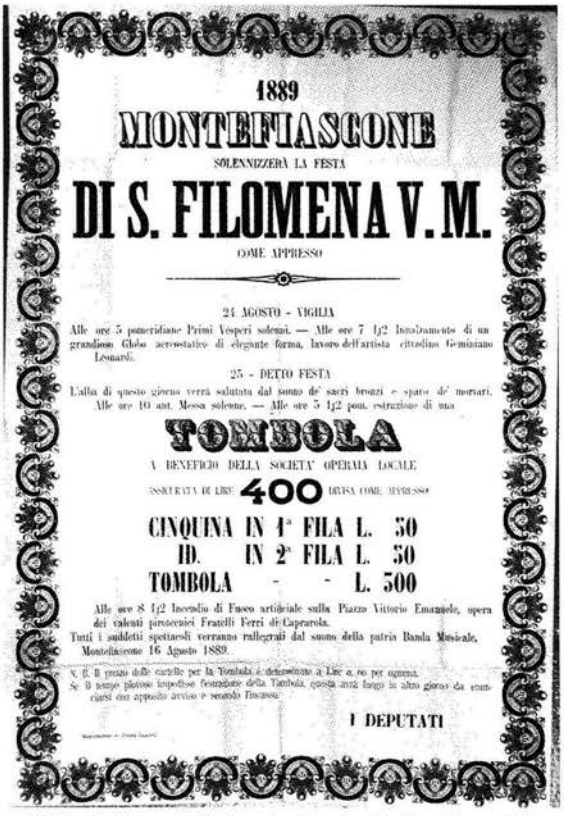
Ma in data 2 gennaio 1871, e cioè dopo quasi due anni, il problema delle divise non era ancora risolto.

> Circa la proposta spesa di £ 2500 per l'uniforme da farsi alla Banda Cittadina, tutti convergono. Ma il Sig. Francesco Lampani opina che anche il Corpo Bandistico debba chiamarsi a parte della spesa, ritenendogli almeno la regalia che il Comune è solito dare al medesimo per la Festa di S. Margherita, riserbando al Consiglio di meglio determinare in qual misura vorrà chiamare il Corpo a concorrere nella spesa quando si verrà alla descrizione speciale per articolo. Intanto, invitata dall'Ecc.mo Sig. Presidente l'adunanza approva a pieni voti" Presidente Jacopini Carlo

In una lettera del 2 agosto 1877, inviata da Gaetano Zerbini sarto Fornitore Militare in Montefiascone, si trovano altre note relative alle uniformi.

> Onorevole Sig. Sindaco / Bramerei sapere il risultato della mia lettera, avendo un'altra chiamata da un altro Municipio del nostro Circondario per modificare le Uniformi ad una altro Corpo Bandistico, quindi prima di compromettermi ad altri attendo dalla S.V.O. una risposta per mia regola che se si dovessero fare per la prossima festa di S. Bartolomeo, allora non posso compromettermi con altri, quindi la prego a decidersi così mi potranno respingere i Campioni con ficurino.

A distanza di quindici anni, il "tormentone" delle divise tornò di nuovo alla ribalta con uno sconcertante episodio che vide protagonisti alcuni facinorosi musicanti. Nel pomeriggio di domenica 3 luglio 1892, una gran parte del miglior pubblico di Montefiascone attendeva in piazza Vittorio Emanuele l'inizio del Concerto obbligatorio previsto per le ore 18,00. Il *bidello*, in accordo agli ordini comunali ricevuti, aveva predisposto tutto il materiale occorrente mentre alcuni musicanti provavano gli strumenti ed il pubblico cominciava a prendere i posti migliori. Tutto sembrava andare per il meglio. Ad un certo punto, però, con grande sorpresa di tutti i musicisti si allontanarono rifiutandosi di eseguire il servizio e non contenti di ciò indirizzarono nei confronti delle autorità comunali grida, invettive ed improperi. Il motivo principale di quell'ammutinamento era stata l'ennesima mancata consegna delle uniformi bandistiche troppo lungamente attese. Quella sera a Montefiascone non si parlò d'altro e nei commenti generali tutti si attendevano le risposte da parte della Giunta che urgentemente la mattina successiva si riunì per deliberare sui "PROVVEDIMENTI CIRCA LA BANDA MUSICALE".


1889

MONTEFIASCONE

SOLENNIZZERÀ LA FESTA

DI S. FILOMENA V. M.

COME APPRESSO

24 AGOSTO - VIGILIA

Alle ore 5 pomeridiane Primi Vesperi solenni. — Alle ore 7 1/2 Innalzamento di un grandioso Globo aerostatico di elegante forma, lavoro dell'artista cittadino Geminiano Leonardi.

25 - DETTO FESTA

L'alba di questo giorno verrà salutata dal suono de' sacri bronzi e spari de' mortari. Alle ore 10 ant. Messa solenne. — Alle ore 5 1/2 pom. estrazione di una

TOMBOLA

A BENEFICIO DELLA SOCIETA' OPERAIA LOCALE

CONSISTENTE DI LIRE 400 DIVISA COME APPRESSO

CINQUINA IN 1ª FILA L. 50

ID. IN 2ª FILA L. 50

TOMBOLA - - L. 500

Alle ore 8 1/2 Incendio di Fuoco artificiale sulla Piazza Vittorio Emanuele, opera dei valenti pirotecnici Fratelli Ferri di Caprarola.

Tutti i suddetti spettacoli verranno rallegrati dal suono della patria Banda Musicale.

Montefiascone 16 Agosto 1889.

N. B. Il prezzo delle cartelle per la Tombola è determinato a Lire 0.50 per ognuna.

Se il tempo piovoso impedisse l'estrazione della Tombola, questa avrà luogo in altro giorno da comunicarsi con apposito avviso e secondo l'incasso.

I DEPUTATI

1889: la "patria" Banda Musicale "rallegra" la festa di Santa Filomena

> Addì 4 Luglio 1892 / Previo invito dell'Ill.mo S. Cav. Secondiano Mauri Sindaco si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Signori Assessori Antonelli Giuseppe, Federici Augusto, Tassoni Domenico, come anche per invito sono intervenuti all'aduanza i Deputati della Banda Signori Altigieri Fortunato, Franceschi Alessandro, Paterni D.r Alcide, Sciuga Giuseppe. Oggetto dell'Adunanza sono i Provvedimenti d'urgenza circa il Corpo Bandistico.Il Sig. Presidente espone come sono frequenti i dissidi ed altri inconvenienti d'insubburdinazione ch'esistono nel Corpo

> Bandistico. Il fatto però più saliente avvenuto il dì Domenica 3 corrente merita che si [...] da quella longanimità sempre usata al detto Corpo. Infatti era indetto il servizio obbligatorio per le 6 pom. sulla Piazza Vittorio Emanuelle, ove il Bidello della Banda aveva preparato il materiale occorrente, quando alcuni musicanti si ammutinarono ed allontanoronsi ricusando di fare il servizio, e pronunciando anche parole poco corretto contro l'Amm.e Com.le.

Il sindaco Secondiano Mauri, coadiuvato dagli assessori Giuseppe Antonelli, Augusto Federici e Domenico Tassoni, si preoccupò di verbalizzare che notoriamente e con frequenza, all'interno del corpo bandistico si verificavano dissidi ed altri inconvenienti d'insubordinazione. Riassunse poi gli accadimenti facendo mettere a verbale che per errore *la tardanza nella provvista delle uniformi era stata imputata al Comune mentre invece era avvenuta per cause da esso indipendenti, che i musicanti avevano pronunciato parole poco corrette nei confronti dell'Amministrazione Comunale, che l'offesa di non voler effettuare il Concerto aveva prodotto uno sfregio lamentevole fatto non solo alla stessa Amministrazione ma anche a tutta la popolazione ivi radunata. Ponderato quanto sopra* - considerò il sindaco - *è fuor di dubbio che nel Corpo Bandistico sia necessario apportare delle radicali riforme che sono possibili da farsi solamente se si dichiari sciolto il Corpo attuale per riorganizzarlo in modo che abbiano a cessare gl'inconvenienti lamentati.*

La decisione presa all'unanimità prevedeva lo scioglimento della Banda con obbligo ai musicisti in possesso di strumenti non di proprietà di restituirli entro quarantotto ore; l'incarico al Maestro della Banda di verificare l'esecuzione di quanto disposto; la riserva di provvedimenti urgenti sulla riorganizzazione un nuovo corpo bandistico. Pur non conoscendo i criteri con i quali venne riorganizzata la nuova Banda, possiamo supporre che, certamente, i più facinorosi non entrarono nel nuovo organico.

Gli ultimi anni del maestro Baratta

L'attività bandistica proseguì senza particolari accadimenti fino al 1895, anno in cui il maestro in carica Giuseppe Baratta, e un certo Ernesto Guerra, entrarono in conflitto per l'incarico della sua conduzione. La controversia non si mostrava di facile soluzione, tanto che molti consiglieri proposero una soluzione di compromesso: lasciare titolare della Banda il maestro Baratta, dare l'incarico della direzione al signor Guerra e dividere *l'emolumento a metà per ciascuno*. Il consigliere Alessandro Franceschi insorse contro la proposta trovandola indecorosa per il *vecchio e onorato impiegato* che aveva lodevolmente diretto il corpo bandistico per oltre venticinque anni, e ingiusta per la prevista decurtazione dello stipendio e per l'implicita offesa alla sua dignità. Il consigliere Augusto Federici

propose allora la formazione di una commissione composta da tre elementi del consiglio comunale che avrebbe dovuto raggiungere un accordo tra i due Maestri. La mozione venne accettata e furono nominati Secondiano Mauri (presidente), Arcangelo Basili Luciani e Nicola Castellani.[15]

Qualche tempo dopo la commissione riferiva al consiglio comunale che nonostante gli sforzi per trovare una conciliazione tra i due maestri, l'anziano Baratta non intendeva addivenire alle conciliazioni proposte perché ancora fisicamente in grado di assolvere il proprio compito e perché, dopo un lunghissimo servizio, non riteneva giusta una decurtazione dello stipendio che finanziariamente lo avrebbe danneggiato troppo.

> Relazione della Commissione incaricata di ottenere una Conciliazione fra i due Maestri di Banda Baratta Giuseppe e Guerra Ernesto. / Il Sig. Presidente rammenta all'adunanza che il Consiglio in seduta del 17 Febbraro u.s. nominò una Commissione diretta ad ottenere una conciliazione tra i due Maestri Signori Baratta Giuseppe e Guerra Ernesto riguardante la banda musicale, ed invita perciò la sullodata Commissione affinché presenti la sua relazione in proposito. Il Consigliere Sig. Arcangelo Basili Luciani facente parte della Commissione suddetta, partecipa all'Adunanza che il maestro Sig. Giuseppe Baratta non intende addivenire alla conciliazione proposta, sia perché si sente in grado ancora di poter disimpegnare il proprio officio amorevolmente, sia perché non crede meritare dopo un lungo servizio di 25 anni che gli venga decurtato il suo stipendio, sia per ragioni finanziarie che non gli permettono di aderire al desiderio espresso da molti Consiglieri...[16]

A quel punto, il consiglio comunale ritenne opportuno *non prendere alcuna deliberazione*, passando diplomaticamente ad altri argomenti all'ordine del giorno. Le ragioni del maestro Baratta, comunque, dovettero prevalere su quelle del concorrente il quale, in effetti, non venne più menzionato. L'anno successivo, 1896, fu lo stesso Baratta a chiedere l'autorizzazione di farsi sostituire dal maestro Stanislao Franceschi, nella formazione e nella direzione del corpo bandistico. Il consigliere Antonio Ferruzzi espresse i propri dubbi su quel rimpiazzo del quale, non essendone specificata la temporaneità, poteva risultare definitivo. Il consigliere aggiunse che sarebbe stato ben lieto, dopo un regolare concorso, di *addivenire alla nomina di un maestro effettivo del Concerto* nella persona del

---

[15] ASCM, verbale consigliare del 17 febbraio 1895, n. 1352.

[16] ASCM, delibera n. 1359 - *Relazione della Commissione incaricata di ottenere una Conciliazione fra i due Maestri di Banda, Baratta Giuseppe e Guerra Ernesto.*

concittadino maestro Franceschi. L'esposizione di tutto ciò comportava, contrariamente a quanto richiesto nell'istanza in esame, il riconoscimento da parte del vecchio Maestro di non essere più in grado di servire la Banda, e quindi la necessità di una rinuncia all'incarico. Nessun consigliere ebbe altro da obiettare o aggiungere a quanto detto per cui, a scrutinio segreto con undici voti contrari e tre favorevoli, la proposta del maestro Baratta venne respinta.[17]

Nel bilancio comunale preventivo per l'anno 1899, le spese previste per la Banda furono decurtate di 800 lire; contemporaneamente vennero stanziate 400 lire per l'eventuale pensione da accordare al maestro Baratta, e 300 lire destinate a Fabrizio Ceccarini, il *fabbricatore di strumenti in Viterbo*.

> Prelevamento di somma per pagare il residuo degli stromenti musicali / Il Presidente comunica agli adunati che il sig. Fabrizio Ceccarini aveva fin dall'anno scorso somministrato alla Banda una quantità di nuovi istromenti importanti una somma di £ [...] Egli ha già ricevuto per le mani del Maestro Baratta degli acconti ma risulta ancora a carico del Comune una rimanenza di £ 300 [la] quale somma viene ora reiteratamente richiesta dal Ceccarini minacciando in difetto di pagamento di valersi delle sue ragioni in Tribunale. Ad evitare spese ed a soddisfare giustamente un debito contratto, propone che l'Adunanza deliberi il pagamento al Ceccarini dell'anzidetta somma di £ 300 e non essendovi stanziamento apposito nel Bilancio del corrente esercizio, di prelevarlo dal fondo spese impreviste. L'Adunanza ad unanimità di voti approva la proposta del Sig. Presidente...[18]

La presenza del vecchio Maestro, tuttavia, iniziava a risultare ingombrante e d'intralcio alle iniziative musicale. L'anno dopo, 1899, l'amministrazione pensò di risolvere il problema offrendogli 200 lire annue per cinque anni, specificando che il compenso non era una pensione giacché, per quella, non sussiste-

[17] ASCM, verbale consigliare n. 1406; lo spoglio dei voti fu fatto alla presenza dei consiglieri Ernesto Mezzetti, Augusto Pieri, Felice Pepponi. Dalla lettera del consigliere Ferruzzi allegata al verbale di delibera: *"Coerente alla promessa fatta all'amico Franceschi non sono contento ma contentissimo di averlo a rappresentare il Maestro Baratta [tuttavia] non trovo la durata di questa rappresentanza [che] mi fa supporre che sia a vita durante del Baratta e se ciò è come suppongo si chiede l'impossibile [il sostituto eventuale sa] che sua non è la responsabilità né sua la gloria e lascia correre le cose [...] Spero ottenere un Maestro indipendente colle mani sciolte [che sappia] sfasciare e rifare fin dai fondamenti [...] Se il Baratta si sente incapace, fiacco di rimorchiare questa baraonda, rinunci e noi apriremo un concorso e concorra l'amico Franceschi e se pari saranno i meriti del medesimo [...] andremo superbi di avere un maestro del proprio paese in Stanislao, arbitro di fare e disfare tutto a suo piacimento. I cataplasmi aumentano e non diminuiscono la cancrena..."*

[18] ACSM, delibera consigliare del 19 novembre 1898.

vano concreti diritti da accampare. Il Maestro, *in via d'equità*, minacciò di far causa al Comune, e allora, su proposta del sindaco Mauri, si decise, con dodici voti favorevoli e tre contrari, di accordargli trentadue lire mensili per cinque anni. Il Baratta, finalmente, accettò la disposizione e lasciò l'incarico.[19]

A questo punto il maestro Stanislao Franceschi, ormai libero d'agire, presentò al Comune un autonomo progetto per la ricostituzione del Concerto. Stanislao era figlio del consigliere comunale Alessandro Franceschi il quale, per non creare imbarazzi e incompatibilità di ruolo, al momento della delibera s'allontanò dal consiglio. Del fatto ne approfittarono i suoi nemici politici, che silurarono il giovane Maestro con il pretesto della carente documentazione professionale presentata, decidendo di ritornare sul progetto in altra seduta. La decisione fu controproducente, come molte di quelle che si prendono per posizioni politiche aprioristiche perché, oltre al fatto che il Franceschi era un apprezzato direttore in altri comuni, non una sola parola fu spesa per il progetto della *ricostituzione del Concerto*.[20]

Il problema, rimasto insoluto, si ripresentò a distanza di un anno, quando il Comune stanziò 1.500 lire finalizzate alla nomina di un nuovo maestro e all'acquisto di nuovi strumenti. Il concittadino Stanislao Franceschi, memore della precedente esperienza, completò l'istanza con allegati che dimostravano *la sua non comune perizia nell'arte musicale*. Per questi "meriti" fu assunto per un anno di prova, cioè senza stipendio, per vedere se sarebbe riuscito a ricomporre il Concerto.

Dalle varie clausole risultava che lo stesso Maestro doveva essere nominato per pubblico concorso; doveva dare lezioni giornaliere di musica, festivi esclusi; fare prove generali bisettimanali; istruire allievi per non scendere sotto i trenta concertisti; dirigere tutti i pubblici servizi decisi dal Comune; avere una ricompensa di cento lire al mese. Per dare maggior incentivo al decollo furono stanziate millecinquecento lire da ripartire in cinque anni per l'acquisto di nuovi strumenti e fu eletta una Commissione per definire un dettagliato Regolamento tra il Comune di Montefiascone ed i Corpo Musicale.[21]

Il XX secolo

Il nuovo secolo sembrò portare una ventata innovativa per il Corpo Bandistico poiché, dopo decenni di promesse parzialmente mantenute, il Comune deliberò le spese relative alle uniformi per tutti i componenti. Era l'estate del 1904 ed il sindaco Giuseppe Sciuga, dopo aver analizzato la necessità di una divisa per ogni bandista, e considerata l'esistenza di una qualificata sartoria

---

[19] ACSM, delibere n. 1551 e n. 1566 del 1899.

[20] ACSM, verbale sul progetto per la costituzione della banda, 3 maggio 1900, n. 1621.

[21] ACSM, delibera consigliare del 13 marzo 1901, n. 1662; della Commissione per il Regolamento Comunale, oltre al sindaco Secondiano Mauri, facevano parte Giuseppe Sciuga e Torquato Tassoni.

locale, decise che era più conveniente per le casse comunali provvedere all'acquisto di tutto il necessario per poi confezionare in loco, su misura, le quarantuno uniformi necessarie ai musicanti. La delibera,[22] accolta da soddisfazione generale, prevedeva la consistente spesa di 1.970,40 lire, suddivisa in sei punti: l'acquisto dal mercante Loreto Bizzarri di metri 125,90 di panno nero e fodere per 1.006,45 lire, da pagarsi in due rate il 31 agosto 1905 e il 31 agosto 1906; il pagamento alla ditta Natale Conti di 193,80 lire per la fornitura di guarnizioni e bottoni; di pagare a Lippi Angelo di Roma per quarantuno berretti la somma di 205 lire; la ricamatrice Clementi Agnese vedova Cristofari per applicare il simbolo delle lire musicali, fregio e quarantuno stemmi comunali avrebbe percepito 77,90 lire; il sarto Mario Fulgi, delegato al taglio e alla messa in prova delle uniformi, era accreditato per 150 lire; infine il sarto locale Federico Ficari era incaricato della *confezionatura e piccole opere accessorie* per l'importo di 337,25 lire.

Ciascuna delle uniformi avrebbe avuto il costo medio di 48,05 lire, conforme alla previsione oscillante fra le quarantacinque e le cinquanta lire deliberate nel precedente mese di maggio. Tuttavia, a dispetto di delibere e meticolosi riparti di spesa, le uniformi continuarono ad essere un sogno, tanto da determinare successive situazioni di disagio e insofferenza in tutti i componenti del Concerto.

Nel 1907 in tre sole righe vengono compendiate le carenze sul funzionamento del Concerto bandistico. Per queste ragioni il sindaco Generoso Carelli, senza lasciare alcun cenno chiarificatore, ritenne opportuno nominare una "*Commissione di Sorveglianza per la Banda Musicale*" nelle persone di Enrico Vaggi, Filippo Manzi, Romeo Rossi, Fidenzio Volpini.[23]

Il maestro don Domenico Capozzi

In quel periodo si vivevano ancora gli entusiasmi per la musica operistica ottocentesca e del primo novecento e così della musica classica e sinfonica che si esprimeva nelle esecuzioni della Banda Comunale, di quella di una filarmonica e, in cattedrale, di quella liturgica nei cori polifonici dei giovani appartenenti all'affollato seminario regionale, come di ragazzi laici. Vi fu un periodo, quello relativo circa agli anni 1915-1930, in cui viveva e prosperava un'ottima orchestra filarmonica promossa e diretta dal maestro don Domenico Capozzi il quale, radunati gli sparsi elementi validi e istruite nuove leve, dette vita ad un vasto movimento e fermento culturale musicale. Figura singolare, dagli occhi mobilissimi, il maestro Capozzi camminava sempre svelto tenendo infilato nel braccio un bastone del quale non aveva alcun bisogno di appoggio, ma che portava per sua abitudine. Faceva parte dei docenti dell'allora seminario regionale. Energico, si faceva sentire con la sua voce competente ed autoritaria; instancabile organiz-

---

[22] ACSM, delibera consigliare del 25 giugno 1904, n. 16; il sindaco era coadiuvato dagli assessori Mercurio Antonelli e Filippo Basili Luciani.

[23] ACSM, delibera consigliare del 30 maggio 1907.

zatore, aveva creato anche un coro di voci bianche, e si occupava non solo degli strumenti ad arco, ma anche di quelli a fiato. Della filarmonica facevano parte: Enrico Francini, violino; Achille Onofri, viola; Luigi Giusti, violino; Mario Carelli, viola; Mecuccio Polidori, violino; Basili Sertorio, violoncello; Saverio Lozzi, controbasso; Leo Savignoni, viola; Pietro Rinaldi, violino; Fabio Fabene, violino; Galliano Giusti, viola; Felice Ferlizzi, violino; e tanti altri. I concerti si davano nel salone del seminario, nel salone del palazzo dell'attuale Biblioteca comunale, e d'estate anche all'aperto nella piazza del Comune e in Piazza S. Margherita.

Furono fatte delle trasferte anche a Gradoli, Marta, Capodimonte. In cattedrale dirigeva Orazio Orzi, ottimo organista. Trasferito don Capozzi a Grotte di Castro, lo sostituì don Luciano Spolverini, bravo direttore musicale e suonatore di cornetta. Alcuni elementi della filarmonica partecipavano agli spettacoli del teatro del circolo del Sacro Cuore suonando negli intervalli o accompagnando delle macchiette. Mentre la Banda comunale allietava il paese nelle varie festività e con trattenimenti estivi nella piazza del comune e alla rocca.

Il maestro Raffaele Festa

Raffaele Festa, maestro della Banda cittadina nei primi decenni del 'novecento, era un ottimo professionista nativo di Loreto Aprutino, in provincia di Pescara, e cioè in una di quelle province dove era ed è più sentito dal popolo l'amore per la musica bandistica.

Il Festa - che faceva parte del personale di ruolo del Comune, in quanto la spesa per lo stipendio del maestro e per gli strumenti rientrava nei bilanci dell'amministrazione - era stato collega e amico privilegiato del famoso maestro Vessella, di cui adattava gli spartiti. Della Banda facevano parte Domenico Bronzetti, Leonardi Giovambattista detto Titta di Ragno, prima cornetta; Giovanni Jacoponi, primo clarinetto; Ciucci Bernardino, bombardino da canto; Angelino dell'artista (altro Bronzetti); Giusti Enrico classe 1893, bombardino; Domenico Lozzi detto il Pelato, gran cassa; Jacoponi Enrico detto Filetti, piatti; Buccino Ottorino impiegato al Registro, tamburino; Manfredo Basili, vice segretario comunale, oboe; Quirino Lozzi, cornetta di valore; Basili Sertorio, impiegato, clarino, e tanti altri.

Il Maestro, un omone alto, con baffi bianchi, amabile nel suo discorso tra l'abruzzese e il napoletano, gran camminatore, musicista di valore, appassionato istruttore di allievi, rallegrava col suo complesso strumentale - allora dotato di perfette divise tipo ufficiali, con sciabola e bottoni dorati - le feste patronali e quelle rionali e le domeniche estive, con concerti di musica classica e operistica sulla piazza centrale e al giardino della Rocca ove venivano organizzate, le *kermesse*. Tra le opere più eseguite vi erano la Carmen, la Traviata e il Trovatore. I componenti della Banda erano affiatati perché sacrificavano il loro tempo per amore alla musica e per alto senso di orgoglio civico, senza compensi o meglio

Anni '20: la banda in piazza Vittorio Emanuele II

con un premio di uno scudo a testa per ciascuna stagione. Il maestro Festa, che abitava in via XXIV Maggio (casa Sciuga), aveva quattro figli: Antonio ufficiale dell'esercito, Concettina andata sposa al maresciallo Asaro, Giuseppina e Umberto pure di carriera militare, classe 1900.

Nel 1920, Giuseppe Sciuga, sindaco di Montefiascone, portò in consiglio la questione del concerto musicale che, evidentemente, accusava qualche problema di cattiva gestione. La giunta municipale nominò, pertanto, una "*Commissione di vigilanza sul Concerto Comunale*" che avrebbe dovuto riferire su tutti gli aspetti dell'attività bandistica, e cioè *sulla scuola, sulle prove, sui servizi pubblici, ecc. riferendo alla Giunta pei provvedimenti nei casi più rilevanti.*[24] Non conosciamo il contenuto della relazione della commissione, sappiamo soltanto che dopo qualche tempo la Banda venne sciolta e che il maestro Festa si trasferì a Roma.

Per i festeggiamenti civili di Santa Margherita del 1921, la giunta organizzò una tombola di 1.000 lire, una corsa di cavalli con 500 lire di premi, e un trattenimento musicale tenuto da una Banda forestiera.[25] Ugualmente, per la festa patronale dell'anno successivo, 1922, venne invitato il corpo bandistico di Tuscania. In quell'occasione l'impegno prevedeva il servizio per il solo pome-

[24] ACSM, seduta consigliare del 29 novembre 1920, n. 46; furono nominati membri della Commissione: Altigieri Giulio, Basili Lucani Manfredo, Salvatori Italo, Volpini Giuseppe.
[25] ACSM, seduta consigliare del 30 giugno 1921, n. 80.

riggio del 20 luglio e per tutta la giornata del 21; il compenso di 2.500 lire era comprensivo di tutte le spese, ad eccezione dell'alloggio che si sarebbe disposto nei saloni della Rocca, o nella sala dell'associazione degli ex-combattenti.[26]

Nel consiglio comunale del 23 ottobre 1923, presieduto dal sindaco Benso Volpini, tra gli argomenti discussi vi fu la domanda del presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti per il prestito di alcuni strumenti musicali della disciolta Banda. Due erano le motivazioni: il notorio mancato utilizzo di alcuni strumenti di proprietà del Comune; la considerazione che gli stessi potevano essere pienamente utilizzati per *formare un concertino per la Sezione stessa*. La giunta accolse la domanda, ma nel contempo delegò il presidente dell'Associazione alla responsabilità della conservazione degli strumenti consegnati. Per i festeggiamenti patronali degli anni successivi, il Comune, in mancanza di una Banda cittadina, si trovò costretto a rivolgersi ancora ai complessi dei paesi limitrofi. Nel 1924 fu interpellata la banda di Marta, che per il servizio di un solo giorno chiese 1.000 lire.

L'elevata somma, che poteva essere ridotta a 900 lire, scoraggiò la giunta comunale che non confermò il concerto martano, ma decise di radunare il più elevato numero di musicanti del disciolto complesso locale per cercare di ricostituire un'improvvisata e provvisoria banda.[27]

Non sappiamo se ciò avvenne; in compenso possiamo prendere atto della consapevolezza delle autorità comunali sui disagi causati dalla mancanza di un gruppo musicale cittadino.

La fanfara di Enos Volpini

In quel lasso di tempo Montefiascone non rimase completamente senza musica. Nel 1920, Enos Volpini, il simpatico farmacista della piazza centrale del paese, dette vita ad una singolare fanfara musicale. Dopo aver riunito alcuni ragazzi dai 10 ai 15 anni, con pazienza da certosino, gli aveva messo uno strumento in mano e, piano piano, gli aveva insegnato qualche nozione di musica, cosicché in breve tempo il complesso, formato da circa 25 elementi, era diventato famoso e ricercato in tutta la provincia, e non vi era festa nei dintorni senza la fan-

[26] ACSM, seduta consigliare dell'8 luglio 1922, n. 119.
[27] ASCM, seduta consigliare del 9 luglio 1924, n. 91.

fara degli Esploratori. A quei tempi, infatti, vi era una bella organizzazione di Giovani Esploratori e alla domenica, quando sfilavano dalla cattedrale giù per la piazza e il corso con la fanfara in testa suonando "*Passa la gioventù vittoria alata*", era una bellezza!

Tutte le sere le prove proseguivano oltre mezzanotte, provando e riprovando marcette e lui, il sor Enos, senza atteggiarsi a maestro, era soddisfatto del successo che quella sua fanfara andava ottenendo nei paesi vicini.

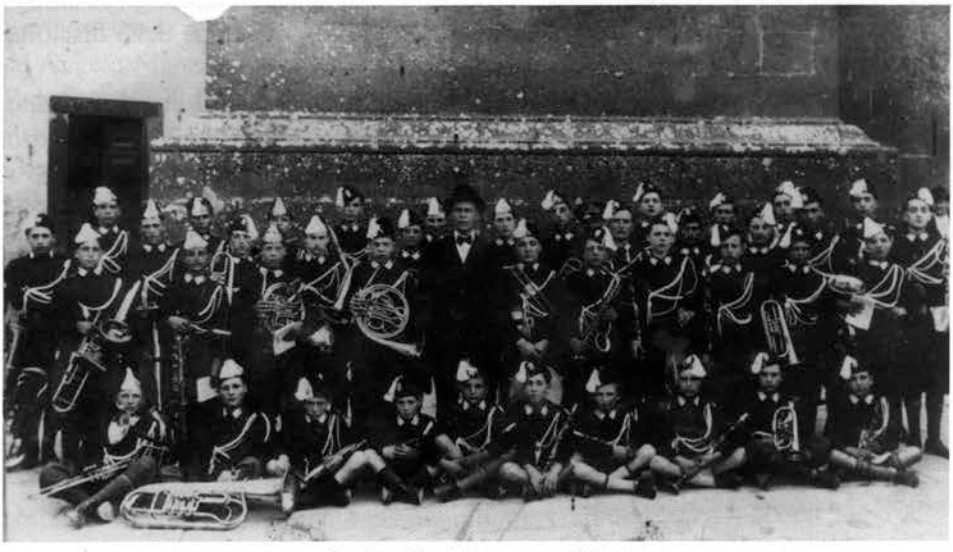
Passa la banda...

A Tuscania, per il continuo lancio di confetti e caramelle, i giovani suonatori smisero varie volte di suonare per raccoglierli e lui si divertiva e rideva. Poi la politica fece sciogliere le organizzazioni giovanili, e così anche quella simpatica e apprezzata fanfara dovette cessare la sua attività.

Il maestro Piero Pieri.

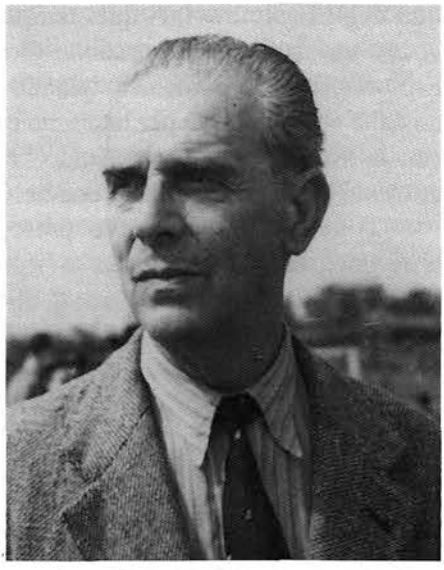
Nella seduta consigliare del 12 luglio 1926 il sindaco Giuseppe Volpini quale primo argomento all'ordine del giorno trattò del contributo di 6.000 lire da concedere alla Società Filarmonica Falisca.

La sovvenzione era già stata prevista l'anno precedente allo scopo primario di favorire la ricostruzione il disciolto corpo musicale cittadino. Lo stesso sinda-



La banda del maestro Pieri

co riconobbe che le condizioni precedentemente richieste dal Municipio non erano state né poche né facili perché dalla nuova Filarmonica, chiamata a prestare tutti i servizi che concedeva il disciolto Concerto Musicale, la municipalità pretendeva anche che il responsabile della Banda *rispondesse in proprio qualora i servizi non avessero potuto eseguirsi.*



Il maestro Piero Pieri

Il Segretario politico evidenziò che la nostra Città non poteva rinunciare ad un *Corpo Bandistico* per evidenti motivi educativi e d'immagine, per cui chiese di rivedere e annullare la delibera dell'anno precedente incentivando l'apertura di una scuola musicale per la formazione di nuovi allievi da affiancare a agli esperti ed anziani per l'avvio di un nuova Banda.

La delibera passò in via d'urgenza ed all'unanimità con l'assegnazione di un contributo di 3.000 lire alla Società Filarmonica che doveva nominare un Direttore di fiducia avente l'incarico di aprire una scuola di musica per allievi e di fare le prove; i pagamenti sarebbero avvenuti mensilmente per l'importo di 500 lire; i locali messi a disposizione per l'insegnamento e le prove erano quelli dell'ex chiesa del Suffragio. Erano concessi in uso gli strumenti musicali e tutto il materiale della disciolta Banda.

MONTEFIASCONE - 1929

FESTA DI

MARIA SS. DELLE GRAZIE

Solennemente incoronata dal Capitolo Vaticano

30 e 31 Maggio e 1. Giugno
TRIDUO SOLENNE
di preparazione - Ore 19 Rosario, Discorso, Canti sacri, Benedizione.

2 Giugno - FESTA
Ore 6,30 - MESSA e COMUNIONE GENERALE per mani del nostro Ecc.mo Vescovo Mons. GIOVANNI ROSI.
Le Confraternite e le Associazioni Parrocchiali interverranno nel loro abito rituale - Messe lette nelle ore successive.
Ore 11 - MESSA CANTATA in musica liturgica e accompagno di armonium. Le Signore della Festa presentano i loro doni all'altare della Vergine.
Ore 16-18 - TRATTENIMENTO MUSICALE sul piazzale delle Grazie.
Ore 18 - SOLENNE FUNZIONE di chiusura, Panegirico, Canti sacri e Benedizione impartita da S. E. Mons. Vescovo.
Ore 19,30 - Estrazione di una

TOMBOLA DI L. 400

divisa come appresso:
CINQUINA in qualunque fila . . . L. 100
TOMBOLA . . . . . „ 300

Montefiascone 25 Maggio 1929.

I DEPUTATI

Le cartelle della tombola costano L. 1. Se il tempo fosse piovoso la tombola verrà estratta la Domenica seguente.

1929: programma della festa della Madonna delle Grazie

Ma il sussidio di 3.000 lire, finalizzato alla ricostituzione della Banda, si dimostrò inadeguato, come inadeguato fu il successivo aumento a 6.000 lire. Nel 1928, quindi, il contributo fu portato a 8.000 lire e così, pur tra diverse difficoltà, la nuova Banda poté formarsi e iniziare la sua attività sotto la guida del maestro Piero Pieri.

Sussidio alla "Pro Montefiascone" - 18-25 marzo 1928 - Ritenuto che le cessate amministrazioni comunali, convinte della necessità inderogabile di

ricostituire il corpo musicale per l'educazione popolare e per accrescere le attrattive delle Città nella stagione della villeggiatura, deliberavano e stanziavano un sussidio di L. 6000 annue, Che per la deficienza del sussidio stesso, non fu possibile raggiungere lo scopo, Il Podestà delibera di assegnare all'Associazione locale "Pro Montefiascone" un sussidio annuo di L. 8000, per tre anni, a principiare dal 1928 [...] affinché l'Associazione stessa possa costituire la Banda musicale con il concorso degli altri mezzi finanziari...

1929: "Trattenimento musicale sul piazzale delle Grazie"

Il complesso era composto da circa settanta elementi a cui, il Maestro, prima di consegnare lo strumento, aveva fatto studiare a fondo il metodo Bocca. Si ricordano le prime cornette Pietro Bartolozzi e Gino Lozzi, i fratelli Giuseppe ed Angelo Manzi, il clarinettista Augusto Presciuttini, il sassofonista Francesco Presciuttini, i figli dello stesso maestro Pieri Vernando e Vinicio, Camillo Lozzi suonatore di bombardino, i fratelli Angelo e Vincenzo Zerbini, Giuseppe e Giovanni Gaddi, Augusto Bacchiarri, Domenico Batinelli, Bernardino Carelli, Giuseppe Carelli, Umberto Caporossi, Tommaso Catasca, Tullio Cerroni, Giovanni Chierici, Americo Ceccarelli, Filippo Fanali, Euro Fumagalli, Alfredo Gaddi, Giuseppe Lozzi, Giacinto Mezzetti, Vincenzo Minciotti, Italo Sensi, Arcangelo Bagaglia, Antonio Bartoleschi, Tommaso Basili, Giuseppe Ceccarelli, Giuseppe Cocciola, Aldo Zerbini, Giammaria e Vincenzo Crocetti, Domenico Fanali, Sante Femminella, Ivano Fumagalli, Romeo Fumagalli, Alcide Lozzi, Augusto Menghini, Giulio e Tito Orfei, Attilio Puri, Mario Sensi,Tullio Terzoli, Alfredo Tromboni.

Negli anni 30/40 la banda di Montefiascone era spesso presente alle finali che si svolgevano a Roma tra i più qualificati complessi bandistici dell'Italia centrale.

ASSOCIAZIONE "PRO MONTEFIASCONE"

Si rende noto che giovedì prossimo 19 corrente mese, alle ore 17, sarà inaugurata l'apertura della SCUOLA ALLIEVI MUSICANTI.

Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire alla cerimonia, che avrà luogo nella Sala Comunale.

Possono parteciparvi anche i cittadini.

Montefiascone, 14 gennaio 1950.

IL PRESIDENTE
FRANCESCO GAMBACORTA

1950: la Pro-Loco apre una scuola per "Allievi Musicanti"

1950: si inaugura la Prima Fiera del Vino presso i locali del bar Roma

Il Secondo dopoguerra

Nel 1950, la Pro-Loco, sollecitata dal presidente Gambacorta, promosse l'apertura di una scuola di musica per allievi musicanti.

ASSOCIAZIONE "PRO MONTEFIASCONE" / Si rende noto che giovedì prossimo 19 corrente mese, alle ore 17, sarà inaugurata l'apertura della SCUOLA ALLIEVI MUSICANTI. Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire alla cerimonia, che avrà luogo nella Sala Comunale. Possono parteciparvi anche i cittadini.

1951: il corteo funebre del vescovo Rosi

Le spese per gli strumenti dei nuovi musicanti furono personalmente sostenute dallo stesso presidente Gambacorta. L'iniziativa, però, non ebbe una risposta soddisfacente, e la scuola si sciolse. In quell'occasione ci fu chi restituì regolarmente lo strumento affidato, chi abusivamente lo trattenne, e chi lo riscattò pagandolo a rate. Nello stesso periodo il maestro Pieri lasciò la direzione della Banda comunale; una delle sue ultime uscite fu quella effettuata in occasione del funerale del vescovo Rosi, morto il 5 aprile 1951.

La guida della banda venne allora affidata ai maestri Della Vicina, Meschini e infine al maestro Umberto Pannucci. Quest'ultimo - che era nato a Capodimonte il 1 aprile 1894, e aveva frequentato il liceo del seminario vescovile di Montefiascone - si dedicò, anche se per breve tempo, con passione e competenza alla guida del gruppo musicale di Montefiascone.

Il maestro Umberto Pannucci

Gran parte delle marce eseguite erano di sua composizione; tra l'altro, in occasione del venticinquennale della canonizzazione di Lucia Filippini, aveva musicato un inno, su parole di monsignor Osvaldo Belardi, in onore della Santa.

Dopo questi direttori, per motivi sconosciuti, il gruppo musicale si sciolse, e Montefiascone rimase senza banda per diversi anni. L'unico tentativo di ricostituirla fu fatto dal trombettista Pietro Bartolozzi, ma l'iniziativa non ebbe successo.

La banda alla festa delle Zepponami

Il maestro Elio Tarantello

Il maestro Elio Tarantello

Bisognerà aspettare il 1973 perché Montefiascone torni ad avere una Banda. In quell'anno, il maestro Elio Tarantello, più conosciuto con lo pseudonimo di Paganini, con grande passione riuscì a ricomporre le fila dei musicanti. In precedenza si era costituito il comitato promotore degli "Amici della Musica" composto da Giuseppe Ferlizzi presidente, dallo stesso Elio Tarantello e da Mario Lozzi, Domenico Simoncini, Giancarlo Breccola, Luigino Mari, Tonino Maccaroni, Franco Fanali e Giulio Mariani, consiglieri; quindi si formò la vera banda, che venne intitolata al poeta montefiasconese Giovan Battista Casti. Il comitato interno era formato da Antonio Zeppa, presidente; Gianni Lanzi, capobanda; Nando Cocciola, segretario; Franco Piovani, Demetrio Bartoleschi, Mauro Pelabasto, Giuseppe Presciuttini e Narciso Ceccarelli, consiglieri; elemento determinante per il suo entusiasmo e dinamismo fu il cassiere Salvatore Filiè detto *Salvatoretto*, musicante di vecchia data e persona appassionata della musica bandistica.

La risposta della popolazione fu entusiasta, anche perché il maestro Tarantello, usando il sistema dell'intavolatura, riusciva a far suonare subito gli allievi, compresi quelli che non conoscevano la musica.

Purtroppo l'entusiasmo non era sufficiente a supplire la preparazione e

l'esperienza, e quindi non mancavano, durante le esecuzioni, stecche e stonature; in occasione di un'uscita in un paese del circondario, il pubblico disapprovò la banda con una poco gratificante sassaiola. Ad aggravare la situazione si aggiunse la penuria dei finanziamenti: per gli oltre centoventi inscritti - per lo più ragazzi di ambo i sessi dagli otto ai dodici anni - erano disponibili soltanto quarantacinque strumenti. Da un bilancio dell'associazione, emerge chiaro il quadro della situazione.

> **Spese sostenute**: per l'acquisto di una parte degli strumenti, circa L. 5.000.000; per le divise lire 1.800.000; per i precedenti leggii in legno lire 90.000, ora sostituiti in ferro L. 150.000; per la precedente divisa: camicia e pantaloni lire 450.000; per abbonamenti SIAE L. 300.000 ed altre spese varie per borse da spartiti, carta da musica, libretti ecc. Faccio presente che il maestro Tarantello, benché abbia i suoi molteplici impegni professionali e familiari, trascrive personalmente le partiture per ciascun musicante; e per far ciò occorre tempo, attenzione e notevole sacrificio. Le su elencate spese si sono potute affrontare con i contributi dati dal Comune, da qualche Ente pubblico e da una parte dei cittadini falisci. Sono stati superati i nove milioni!
>
> **Spese da effettuare**: la Banda, per dare equilibrio allo organico e per evitare inconvenienti tecnici e stonature, ha bisogno di acquistare i seguenti nuovi strumenti: n. 2 flicorni soprani a lire 178.000 cadauno; n. 3 flicorni contralti a L. 248.000 cadauno; n. 1 flicorno tenore L. 288.000; n. 1 flicorno baritono L. 351.000; n. 2 sax tenori L. 440.000 cadauno ed altri strumenti, per una spesa complessiva di circa sei milioni. Per recepire tale somma, è necessario formare un comitato, in loco, al più presto, e per questo mi rivolgo al caro e buon presidente degli *Amici della Musica*, sig. Giuseppe Ferlizzi, affinché voglia ancora cortesemente interessarsi di questo non facile problema.

I musicanti e gli "Amici della Musica", per tenere vivo lo spirito associazionistico del gruppo, presero l'abitudine di incontrarsi annualmente in occasione della festa di santa Cecilia, patrona della musica.

> 24 novembre 1974 / Domenica è stata di nuovo festeggiata, dopo tanti anni, nella nostra città S. Cecilia, patrona dei musicanti. La manifestazione, è stata promossa da Giuseppe Ferlizzi, presidente dell'Associazione "Amici della Musica".

23 novembre 1975 / La nostra banda musicale "G.B. Casti", ha festeggiato con devozione e letizia la Celeste Patrona S. Cecilia. Al mattino il complesso ha portato il gioioso saluto alla cittadinanza, benché il freddo intenso, con alcune allegre marce in Piazza Vittorio Emanuele. Alle ore 11, la banda musicale al completo ha assistito nella Basilica Cattedrale di Santa Margherita ad una S. Messa animata dai giovani officiata appositamente dal Vicario Vescovile Mons. Osvaldo Belardi. I componenti il complesso poi, attorniati da vari anziani musicanti ed amici della musica, si sono riuniti nell'accogliente e familiare trattoria del Cav. Pietro Morano, al Lago, per l'annuale pranzo sociale [...] Non sono mancati i discorsi, accompagnati da brindisi d'occasione, tra cui quelli dell'affezionato e simpatico Alfredo Gaddi, animatore di ogni iniziativa locale, del prof. Pietro Volpini, del Presidente degli amici della musica Sig. Ferlizzi e del caro maestro Checco Presciuttini [...] Il valente maestro Elio Tarantello ha ringraziato gli intervenuti al lieto simposio, i quali, a loro volta, hanno applaudito i componenti la banda che, al termine del lauto pranzo, si sono esibiti con alcuni vecchi e moderni meravigliosi brani musicali, complimentandosi con il predetto esimio maestro...

21 novembre 1976 / Festa di santa Cecilia: ore 9,30 raduno dei musicanti al bar «Liberti » per un rinfresco; ore 10,15 la banda percorrerà le vie cittadine al suono di allegre marce; ore 11,00 S. Messa solenne nella Basilica Cattedrale di S. Margherita; ore 12,15 breve trattenimento musicale, tempo permettendo, in piazza Vittorio Emanuele; ore 13,00 pranzo sociale. Sarà gradita ed apprezzata la partecipazione alla festa ed al pranzo sociale degli amici e simpatizzanti della musica e in special modo degli anziani musicanti, quale sprono ed incoraggiamento ai componenti del corpo bandistico «G.B. Casti» ed all'esimio maestro Tarantello.

La banda, destinata a vivere per poco tempo, si sciolse nel 1977; il coraggioso tentativo di Tarantello ebbe comunque il merito di avvicinare nuove leve di giovani alla musica bandistica.

La nuova Banda

Il 23 novembre 1984, in occasione della festa di santa Cecilia, Giuseppe Ferlizzi, parlando con altri appassionati, rispolverò l'idea della Banda cittadina.

Dopo questo colloquio, il 23 marzo 1985, con atto pubblico e sede provvisoria in via santa Lucia Filippini 21, si costituì l'*Associazione Musicale Falisca* che comprendeva fra i soci Giuseppe Ferlizzi (presidente), Francesco Tangari, Vincenzo Celeste, Bernardino Rocchi, Giuseppe Bracoloni, Antonio Zeppa, Everardo Cocciola, Daniela Faggianelli, Giuseppe Presciuttini; il collegio sindacale era composto da Tarcisio Roscani, Roberto Menghini e Gabriele Stefanoni.

Nella foto: Pietro Presciuttini, Antonio Zeppa, Cesare Cricco, Fernando Menghini, Giuseppe Menghini, Everaldo Cocciola, Renato Giacomi, Franco Piovani, Giuseppe Cocciola, Dante Ugolini, Ferdinando Notaio, Franco Zampetta, Franco Fanali, Bernardino Rocchi, Giuseppe Presciuttini, Amanzio Manzi, Giuseppe Presciuttini, Francesco Tangari, Daniela Faggianelli, il maestro Antonio Bossone e il presidente Giuseppe Ferlizzi

Scopo dell'associazione era la ricostituzione della banda musicale; progetto che, tuttavia, non fu di facile attuazione.

> Sebbene sia stato fatto il possibile per riorganizzare la banda cittadina, le aspettative sono state alquanto deludenti, sia da parte degli ex musicanti e quasi nulle per le iscrizioni agli Amici della Musica, che per il corso di formazione degli allievi, anche se le lezioni vengono svolte gratuitamente, due volte la settimana nelle ore serali presso il Palazzo delle Orfanelle, da due valenti Maestri con le massime garanzie di competenza e serietà. È dovèroso rivolgere il nostro grato ringraziamento alla Giunta Comunale per il contributo già erogato con preghiera di voler quanto prima stanziare altra somma necessarissima per il proseguimento del complesso, al Maestro Cav. Antonio Bossone ed a quei pochi musicanti

La banda del maestro Bossone con il vescovo Luigi Boccadoro

falisci che, in breve tempo, con buona volontà e spirito di sacrificio, hanno dato vita alla nuova banda musicale partecipando già a varie manifestazioni. Ma il complesso per funzionare come si deve abbisogna di altri elementi e di allievi ed il Comitato ancora rivolge un caloroso invito ai genitori ed a tutti gli ex musicanti a voler dare la loro adesione, specialmente quelli che sono in possesso degli strumenti dati loro, a suo tempo, in consegna provvisoria...

Le difficoltà iniziali non riuscirono a soffocare l'entusiasmo e la passione dei promotori e quindi, grazie alla collaborazione del maestro romano Antonio

Nella foto: Everardo Cocciola, Antonio Zeppa, Giuseppe Menghini, Pietro Presciuttini, Fernado Notazio, Cesare Cricco, Franco Piovani, Renato Giacomi, Bernardino Rocchi, Francesco Fanali, Franco Zampetta, Alvaro Menghini, Franco Piovani, Giuseppe Presciuttini, Amanzio Manzi.

La banda diretta dal maestro Antonio Mattei

Bossone, proveniente dalla banda della Polizia di Roma, si radunarono una quarantina di elementi. Superato quel momento critico, cominciarono a giungere cospicui contributi per le divise e per l'acquisto di nuovi strumenti, anche se non adeguati alle richieste del maestro Bossone.

Fu quindi contattato il maestro Antonio Mattei, di Piansano, che accettò l'incarico di direttore. Mattei - che era stato istruttore della fanfara dei bersaglieri - corrette e perfezionate le tecniche di esecuzione e conferita alla banda un'immagine più valida sotto il profilo della preparazione, suggerì di avviare un corso di preparazione musicale per giovani e giovanissimi.

Alcune giovani allieve del maestro Mattei

La proposta, accolta con entusiasmo dall'associazione, venne rigirata a tutte le scuole, e nell'anno scolastico 1987-1988 si diede inizio al primo corso gratuito per allievi bandisti. Verso la metà del 1988, una decina di questi elementi, ottimamente preparati, entrarono nella Banda.

L'anno dopo, il maestro Mattei, a causa del crescente impegno richiesto dalla direzione della "Tuscia Band" di Piansano, lasciò l'incarico di Montefiascone.

Gli subentrò il maestro Cesare Nicoletti, di Marta, diplomato in clarinetto, il quale, sulla traccia dell'ottimo lavoro avviato dal predecessore, si dedicò alla preparazione della banda e alla gestione del secondo corso per gli allievi bandisti.

Contemporaneamente vi fu l'adesione da parte di diverse ragazze per la costituzione del gruppo delle *majorette*. Chiesta ed ottenuta la collaborazione

della professoressa Brunella Marconi che ne assumeva la preparazione, nel febbraio 1990, in occasione del carnevale montefiasconese, il gruppo di majorette fece il suo esordio.

La banda diretta dal maestro Roberto Aronne

Negli anni successivi, al maestro Nicoletti, è subentrato, nella direzione della Banda, il maestro Gioiosi. Alla presidenza dell'*Associazione Musicale Falisca*, a Giuseppe Ferlizzi, è subentrato Franco Zampetta, musicante benemerito di lungo corso, e quindi Benito Burla, coadiuvato nella gestione musicale da Gabriella Peracchini.

L'incarico di capobanda è stato assunto da Renato Giacomi; i consiglieri sono Franco Fanali, Gaetano Fucito, Guido Giraldo, Maurizio Medori e Gilberto Silvestri.

La banda diretta dal maestro Gabriella Peracchini

Gli ultimi Maestri della Banda

Elio Tarantello
Antonio Bossone
Antonio Mattei
Roberto Aronne
Mario Nicoletti
Vincenzo Gioiosi
Andrea Burla
Mario Mezzetti
Massimo Bianchini
Luca Seccafieno
Gabriella Peracchini

4 novembre 2006

I componenti della Banda

Bartuccini Piero
Burla Benito (Presidente)
Canepone Maurizio
Cappannella Marco
Castellani Ferdinando
Catarcione Nino
Ceccarelli Emanuele
Coralloni Mario
Corfidi Ferdinando
Fanali Francesco
Giacomi Renato
Giraldo Guido
Giraldo Tiziano
Marianello Daniele
Medori Daniele
Medori Maurizio
Medori Valentino
Menghini Daniela
Naddeo Pasquale
Pesci Pietro
Petronilli Giovanni
Pezzato Filippo
Piccinetti Daniela
Rocchi Massimiliano
Saraca Lodovico
Saraca Ludovico
Sartori Antonio
Sartori Bruno
Silvestri Gilberto
Vecchierelli Aldo
Vita Alessandro
Zampetta Franco

Bracaccini Roberto
Bracaccini Sabina
Ceccarelli Tarcisio
Cocciola Cristina
Cocciola Everardo
Cocciola Giuseppe
Cricco Cesare
Ferri Mauro
Fetoni Paolo
Fucito Gaetano
La Corte Massimo
Manzi Amanzio
Menghini Alvaro
Menghini Fernando
Menghini Giuseppe
Menghini Mario
Notazio Fiore

Pescatore Miranda
Pieretti Mario
Piovani Franco
Presciuttini Giuseppe (1)
Presciuttini Giuseppe (2)
Presciuttini Pietro
Ricci Leonardo
Rocchi Bernardino
Starnini Aldo
Trapè Fabio
Zeppa Antonio

Due poesie di Giorgio Zerbini dedicate alla Banda musicale di Montefiascone

ALLA BANDA FOLKLORISTICA
G.B. CASTI
Al maestro Elio Tarantello fondatore e direttore della Banda G. B. Casti

Ecco la banda, lucciaca l'ottone
tra du' fratte de rose e biancospino,
c'è pell'aria 'n'adoro de taccone,
e ma 'gni casa adoro c'è de vino.

Svolazzono le note sul cappello
del musicarne e pòe vanno lontano,
pe di' a le gente: è festa al paesello,
è festa granne per ogne rustecano.

Senza la banda, dimme, che fareste?
Senza 'n sono che 'l còre l'aristòra,
là pe 'na festa? E' come se diceste
ciò 'n orologio che nun segna l'ora.

Ah, che bellezza 'l giorno de la festa
de S. Pangrazio a la frazione mia!
La banda avante sona 'n pòco mèsta,
in procissione va la gente pia.

Intanto su pel 'l cielo, ch'è turchino,
le rondinelle fanno 'l giro tonno,
pe spizzica' le note che 'l marino
ambiricchia e straporta là pel monno.

La mùsaca nun parla de polìtica,
lièe cià na voce, 'na voce sola,
pure mal core de chi sempre lìtaca
ce scegne lièe e 'l core se consola.

Nun parlo de la musaca d'adesso
che te scommòe la corporatura,
pare fatta pe l'òmmene de gesso,
tanto brutta adè la su' natura.

Le vegghe: la mi' moje da parecchio
cià la somara che jé da l'aggadio
Pe' scalcea' quanno jé porge 'l secchio
si accesa dentro casa adè l'aradio.

Ma parlo de la mùsaca che nasce,
singera come l'acqua de 'na vena,
dal profonno de l'anama che pasce
amore granne e poisia serena.

Donqua ma voe, care musicante,
che solfiate le tromme e le trommone
ve vojo dì 'na cosa ch'è 'nportante,
pe' nun fa' la figura del cojone.

Stupoto so, e voe me perdonate,
ma però quella mùsaca scialita
nu' la sonate mae che avvelenate
'sti quattro giorne della nostra vita.

Annate avante, 'nvece, co' qui sòne
che sanno de campagna e d'aria fina,
che sónno de le vecchie le canzone
ma sempre fresche come la mattina.

Sónno le sone del mi' nonno Pietro,
che co' la penna ritta sul cappello,
facìa la cursa a chi restàa addietro
quann'era festa, jó pe' l'Asenello.

Sónno le cante de le metetore
che jó Serpepe, osia a la Doganella,
fradece molle sempre de sudore
magnaono solo 'n po' de pansanella.

Lóro, del resto, cjànno arigalato,
oltre a la vita che portamo addosso,
'sti sòne de sapore tribbolato,
che quante volte 'l pianto jànno smòsso.

Ho funito de fa la conferenzia,
scusate tanto, care musicante,
io ve l'ho data questa mia sentenzia
mo pensatece 'n po' voe tutte quante.

Pensatece col vostro ciaraèllo
assieme col maestro Tarantello.

Musaca in piazza

All'amico Checco Presciuttini emigrato a Roma, ex musicante del vecchio complesso bandistico di Montefiascone

Sul colmo dell'istate, a menzo lujo,
funite ormae le feste del contato,
col sole che te coce anfino a bujo,
gire 'l paese menzo scamiciato;
'l paese tutto pieno adè de vita
perch'è la festa de Santa Margarita.

Musaca in piazza sul calà del sole,
accordellate so' le musicante,
quel sòno dice più de le parole
alza 'l deto 'l maestro là dinante.

Tutt'antorno la folla ancavallata
l'orecchie e 'l còre porge a la sonata.

Arimboje 'l ventajo na vecchietta
mentre le tromme fanno 'l Troatore,
'l còre 'n gne regge più, jè va de fretta
je aricorda le tempe dell'amore;
le tempe dell'amore so' passate
così 'l concerto jè l'ha riminsonate.

Ch'adè 'sto sguillo, ch'ade 'sto sòno bello
che anguazzara le cije mal soldato?
Pare un rimmombo che jene dal Montello
e da bandiere e da fiore accompagnato,
je pare ma Giuanne dell'Armera
de sta accoato ancò ma la trincera!

Se fèrma l'orologio del Communo,
se fèrma la fontana de piscià,
nun c'è cosa o cristiano nun c'è gnuno
che quel sono nun possa scatizzà;
È 'na musaca dolce e frizzientina
che fa venì la ciccia de gallina.

Fora al caffè de taoline un mare
e ma gnj taolina apparecchiata
c'è pate, mate, fije e la commare
che leccono 'n bicchiere de gelata:
vanno le note su pel fermamento
a scurosà le stelle assieme al vento.

Musaca in piazza ne la calla istate,
avvampe 'l core ma la giuentù,
adae la forza de le serenate
che 'l giuenotto in oje nun fa più.
Le serenate mall'amore bello
che t'anfrizzava 'n fiore mall'occhiello.

Musaca in piazza de 'sto Paese mio
che antegne 'l capo su mal Paradiso,
fanno la spola l'angele de Dio
coll'occhie dolce e risarello 'l viso;
qui sone del concerto so' ascoltate
da tutto 'l coro dell'aneme beate.

Musaca in piazza, che malenconìa
quanno roppe le righe e te ne vae,
farebbe giorno, nun dico la bucìa,
perché 'l sòno ma mi 'n m'ancama mae:
Vo a casa mòco, mentre a cento e a mille,
s'alsa, tra 'I buio, 'l concerto de le grille!

La direttrice della Banda
M° Peracchini Gabriella

Addeo Pasquale
sax contralto

Burla Benito
piatti

Buzzi Emilio
tromba

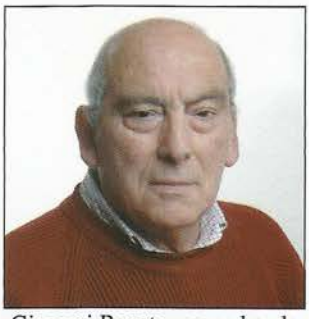
Caneponi Maurizio
batteria

Castellani Ferdinando
sax baritono

Catarcione Bonaventura
flicorno baritono

Corfidi Ferdinando
flicorno contralto

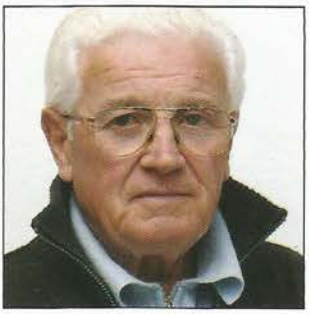
Fanali Francesco
clarinetto



Giacomi Renato - capo banda
sax tenore

Giraldo Guido
basso

Giraldo Tiziano
clarinetto



Petronilli Giovanni
tromba

Rocchi Massimiliano
flicorno tenore

Rossi Giordano
tromba

Rossi Mario
trombone

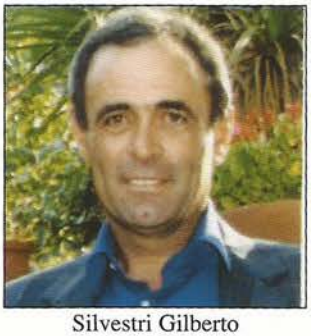
Rossi Tonino
clarinetto

Ruco Almo
sax tenore

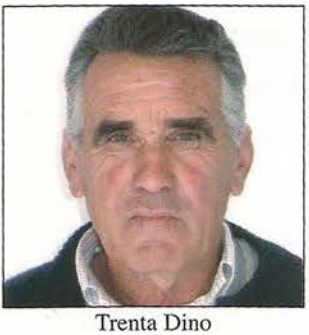
Santori Antonio
sax tenore

Saraca Lodovico
flicorno contralto

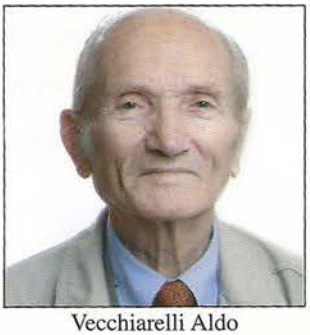
Sartori Bruno
sax contralto



Silvestri Gilberto
trombone



Trenta Dino
clarinetto



Vecchiarelli Aldo
clarinetto

GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA MUSICALE

Addeo Pasquale
Addeo Rosa
Anica Elena
Anica Gabriella
Bartocci Daniele
Bartocci Matteo
Caneponi Adelfina
Caneponi Alberto
Caneponi Giulio
Carelli Giulia
Ciucci Leonardo
Durantini Elena
Facchini Natalia
Ferretti Silvia
Fico Michele
Leonardi Emanuele
Minciotti Federico
Mosetti Giulia
Nami Gianmarco
Ortenzi Lorenzo
Petrocchi Benedetta
Senzaquattrini Leonardo

Tipografia "Silvio Pellico"
Montefiascone